

GLI ESITI DOPO IL DIPLOMA NELL'ANNO DELLA PANDEMIA

di Mauro Borsarini
Presidente dell'Associazione AlmaDiploma

di Renato Salsone
Direttore dell'Associazione AlmaDiploma

Il Rapporto sugli Esiti a distanza dei Diplomati, ormai giunto alla sua quindicesima edizione, offre un quadro integrato sulle scelte, sui percorsi, sulle esperienze, opportunità e *performance* dei giovani a distanza di uno e tre anni dal conseguimento della “maturità”.

L'indagine alla base di questo Rapporto condotta negli ultimi mesi del 2020, grazie all'accurato lavoro di analisi e di elaborazione svolto dai ricercatori di AlmaLaurea, intende restituire tempestivamente ai giovani, alle loro famiglie, ai docenti e ai dirigenti scolastici, nonché a chiunque abbia a cuore le sorti dei nostri ragazzi, una fotografia di ciò che accade a “distanza”, nel periodo successivo alla conclusione del percorso di istruzione superiore. La rappresentazione di questo scenario, può aiutare la nostra società e i decisori politici ad orientare le proprie scelte nell'investimento in capitale umano, a favore dei nostri giovani, il futuro del nostro Paese.

In particolare, riflettere sugli esiti formativi ed occupazionali dei diplomati, in un contesto già caratterizzato da profondi mutamenti a cui si è aggiunta di recente l'emergenza sanitaria legata al Covid-19, oggi diviene di estrema rilevanza sociale. Di fatto, la pandemia ha avuto molteplici ripercussioni, alcune tra queste hanno impattato il mondo della formazione e del lavoro. Pertanto, i dati presentati in questo Rapporto non possono prescindere dal tener conto di questi aspetti.

Partendo dalla necessità degli Istituti scolastici di integrare i dati quantitativi e amministrativi con dati di tipo qualitativo e di contesto, AlmaDiploma dà una risposta a questa esigenza, proponendo l'indagine sulle scelte occupazionali e formative compiute dai

diplomati al termine degli studi secondari di secondo grado al fine di dar voce ai giovani, senza intermediazioni e consentendo l'emersione di dinamiche altrimenti non rilevabili.

Il presente Rapporto espone i dati a livello nazionale dell'universo di scuole associate ad AlmaDiploma. Occorre precisare che ciascuna scuola aderente all'Indagine riceve il proprio profilo di Istituto, con la possibilità di consultare online le relative schede-dati, fino alla disaggregazione per indirizzo. Inoltre, vengono analizzati in modo trasparente i punti di forza e i punti su cui porre attenzione attraverso un sistema sviluppato su più indicatori che consentono delle comparazioni.

Per le scuole, la possibilità offerta da AlmaDiploma di ricevere informazioni in tempi brevi e di tipo qualitativo, oltre che quantitativo, consente di comprendere la validità dell'offerta formativa erogata nonché monitorare gli andamenti nel tempo. Ed ancora, la ripetizione dell'indagine dopo il diploma, ad intervalli regolari consente di accompagnare i diplomati attraverso analisi longitudinali, consentendo lo studio di fenomeni, come ad esempio l'ingresso nel mercato del lavoro, il proseguimento o l'abbandono degli studi universitari ma anche eventuali cambiamenti in corso d'opera.

A causa delle molteplici variabili che intervengono nel tempo successivamente al diploma i dati rilevati non possono essere intesi in relazione lineare, di causa-effetto, tra la preparazione degli studenti raggiunta a livello scolastico e i loro esiti. Sebbene vi sia questa limitazione va comunque sottolineata l'utilità, per una scuola, di ottenere informazioni di ritorno sulla "spendibilità" e "corrispondenza" del profilo in uscita dei propri diplomati con le possibilità formative/accademiche e gli sbocchi professionali futuri.

L'Indagine del 2020 ripresenta globalmente il disegno di rilevazione adottato negli anni precedenti. Nello specifico, sono stati coinvolti oltre 93 mila diplomati, i quali sono stati contattati a distanza di uno e tre anni dal conseguimento del titolo di studio. Sono numeri rilevanti se teniamo conto dei circa 500.000 studenti che ogni anno sostengono l'Esame di Stato. Nelle analisi, laddove opportuno, sono stati effettuati degli approfondimenti con ulteriori informazioni per esplorare le scelte formative e professionali intraprese,

mettendo in evidenza alcuni aspetti meritevoli di particolare attenzione.

Nell'anno della pandemia, l'indagine AlmaDiploma ha voluto approfondire alcuni aspetti ad essa legati, come l'analisi della formazione universitaria nella fase emergenziale per coloro che hanno proseguito gli studi e la diffusione della modalità di lavoro in *smart working* e/o del telelavoro. Per quanto riguarda la formazione ricevuta durante l'emergenza, è interessante notare le differenze in termini di percezione tra gli iscritti all'università provenienti da percorsi di studi liceali, tecnici e professionali (si veda pag. 56). Le modalità di lavoro in *smart working* e/o telelavoro sono piuttosto diffuse tra i diplomati del 2019, rappresentando complessivamente il 10,7% degli occupati, con alcune differenze rispetto al tipo di diploma, verosimilmente legate alla professione svolta (si veda pag. 69).

È opportuno ricordare che nella lettura dei dati presentati nel Rapporto si deve necessariamente tener conto dell'emergenza epidemiologica scoppiata all'inizio del 2020 e che ha fortemente modificato le opportunità occupazionali dei diplomati: qui ci si limita a evidenziare che, i diplomati del 2019 che si sono inseriti nel mercato del lavoro durante la fase pandemica risultano penalizzati, rispetto a quanti hanno trovato un'occupazione prima dell'emergenza sanitaria, in termini contrattuali (si osserva in particolare un aumento del lavoro senza contratto e una diminuzione dei contratti alle dipendenze), retributivi e di coerenza tra studi compiuti e lavoro svolto. Gli esiti differenti dei diplomati confermano l'importanza dell'orientamento per i giovani al fine di intraprendere una scelta consapevole. In tal senso, appare evidente come la scelta della scuola secondaria di secondo grado non può essere intesa come periodo di attesa ovvero un tempo per riflettere e "maturare" scelte successive.

Diverse sono le sfaccettature rilevate tra i diplomati occupati afferenti ai vari percorsi di studio. La tipologia di diploma non solo esercita un effetto notevole sulle *chance* occupazionali (si veda pag. 68) ma anche sui tempi di ricerca ed ingresso nel mercato del lavoro (si veda pag. 65). A un anno dal diploma, il tasso di disoccupazione è inferiore tra i diplomati tecnici (23,3%), rispetto ai liceali (26,6%) e ai diplomati professionali (27,5%; si veda pag.35).

Questi dati si riflettono sulle motivazioni dei nostri giovani rispetto alle scelte compiute (si veda pag. 32). Fra i diplomati del 2019 che hanno deciso di proseguire gli studi con l'iscrizione all'università, la principale motivazione, è legata a componenti di natura lavorativa (64,0%). In particolare per i liceali l'iscrizione all'università viene percepita come una necessità per incrementare le possibilità occupazionali (si veda pag. 32). Interessanti, inoltre, sono ad esempio le divergenze retributive che sottolineano una sorta di "rivincita retributiva" dei professionali, negli anni immediatamente successivi al diploma (si veda pag. 73). Tali aspetti, ribadiscono la valenza delle decisioni prese alla fine della scuola secondaria di primo grado. Come accennato, gli esiti delle scelte intraprese sono chiaramente diversificati sino ad influenzare il post-diploma. Anche l'applicazione nel mondo del lavoro delle competenze acquisite con il diploma, a distanza di uno e tre anni, appare maggiormente corrispondente per i diplomati professionali e tecnici rispetto ai liceali, fortemente impegnati negli studi universitari e per i quali permane la sensazione di non sfruttare al massimo, nel lavoro svolto nel medio periodo, quanto studiato e appreso (si veda pag. 74). E' evidente che uno degli spunti forniti da questa indagine è di come la scelta della scuola secondaria di secondo grado si ripercuota sul successo formativo, lavorativo e del progetto di vita dei nostri giovani. In tal senso, anche in questa indagine, si conferma che a distanza di tempo il pentimento rispetto alla scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado permane molto alto anche se si riduce, dal 42,2% al 38,8%, rispetto alla stessa domanda posta a ridosso del momento del diploma (si veda pag. 41).

Il pentimento della scelta universitaria, pur essendo significativo, solo parzialmente deriva da un orientamento carente. Infatti, se da un lato i ripensamenti derivano in parte dalla necessità di porre rimedio ad un errore dettato da una scelta poco consapevole, dall'altro le motivazioni legate a tali ripensamenti risiedono anche nell'impossibilità di accedere immediatamente al corso desiderato o per motivi lavorativi ed economici (si veda pag. 49). Oltre ad un orientamento idoneo, dunque, per i nostri giovani sono necessarie delle azioni volte a fornire in modo ancor più efficace una

preparazione strutture e supporto economico ove necessario, affinché ci sia la effettiva possibilità di conseguire il successo formativo negli studi post-diploma.

Per quanto riguarda le azioni di orientamento, AlmaDiploma, Associazione nata nel 2000, offre alle scuole strumenti per svolgere queste attività. La finalità è quella di sviluppare un orientamento in continuità verticale che, a partire dalla transizione tra la scuola secondaria di primo e di secondo grado, conduca i ragazzi attraverso un attento lavoro di educazione alla scelta, nella conoscenza di sé, del mondo dell'università e del lavoro. L'efficacia della proposta AlmaDiploma è stata dimostrata in una ricerca pubblicata nel 2020 (Salzone, Chiesa, Guglielmi, Girotti, & Perozzi, 2019) e confermata dai dati rielaborati della presente Indagine. Da questa ricerca risulta che l'azione messa in atto per supportare l'orientamento dei giovani mediante AlmaOrientati (percorso orientativo di AlmaDiploma rivolto agli studenti del quarto anno dell'istruzione secondaria di secondo grado), ha degli effetti positivi, in termini di riduzione dei ripensamenti (abbandoni e cambi di corso o di ateneo) e di incremento dei crediti formativi maturati nel primo anno post-diploma.

Le fasi di transizione che si verificano nel corso della vita, rivestono grande importanza per gli individui e più in generale per la società e, pertanto, le politiche di orientamento che supportano nelle scelte e accompagnano i giovani nel passaggio tra cicli di studio o nel mondo del lavoro ricoprono una rilevanza strategica.

E' indubbio che le vicissitudini storiche hanno avuto, negli ultimi anni, delle ricadute sul mercato del lavoro, incrementando le incertezze circa il futuro occupazionale soprattutto per i giovani. A questi ultimi è sempre più richiesta un'attitudine alla mescolanza e all'ibridazione dei saperi, dei linguaggi, delle forme in cui manifestare i talenti. In questo panorama incerto e variabile si avverte la necessità di flessibilità, per questo, crediamo fermamente che sia fondamentale costruire una solida impalcatura di competenze trasversali e *non-cognitive skills* grazie ad un attento e continuativo lavoro di formazione e di orientamento. Per tale scopo, i dati sugli

esiti a distanza ogni anno si aggiornano e si arricchiscono per fornire un supporto concreto per le azioni future.

1. RECENTI TENDENZE DELL'ISTRUZIONE (SECONDARIA E TERZIARIA) E DEL MERCATO DEL LAVORO: CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'analisi degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati deve necessariamente tener conto delle peculiarità che il nostro Paese sta vivendo da tempo; a queste, tra l'altro, si è aggiunta l'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, che ha duramente colpito anche il nostro Paese, impattando fortemente sulle nostre abitudini di vita, sul mercato del lavoro nonché sulla formazione e sulla didattica.

Come sottolineato da anni, sia nei Rapporti AlmaDiploma sia, più in generale, in tutte le pubblicazioni del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, la forte contrazione della popolazione giovanile, l'aumento della scolarizzazione di secondo livello e l'andamento delle immatricolazioni all'università sono solo alcuni degli aspetti che caratterizzano il nostro contesto.

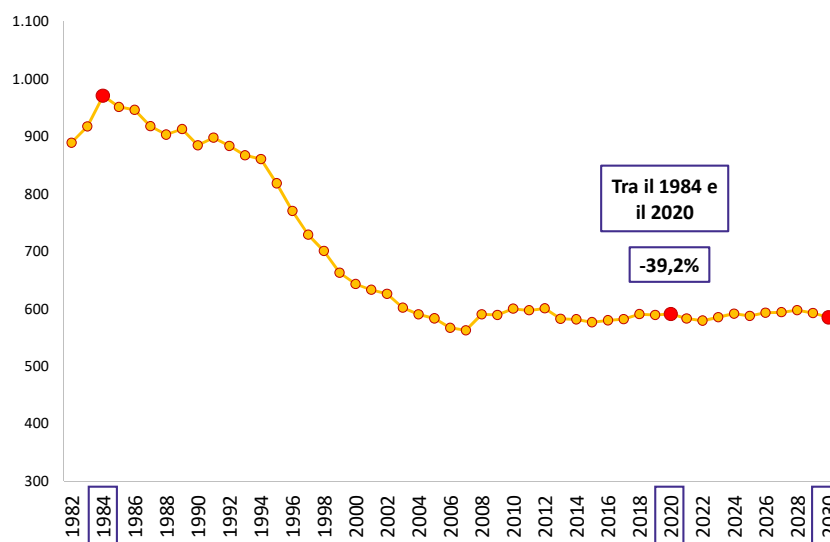
A causa del calo demografico, in Italia, negli ultimi 36 anni la popolazione dei diciannovenni è diminuita del 39,2%, ossia di quasi 400 mila unità rispetto al livello massimo rilevato nel 1984 (Figura 1.1). Tale contrazione è stata particolarmente intensa fino ai primi anni Duemila, per poi stabilizzarsi, pur con qualche lieve ripresa. Per i prossimi anni l'Istat prevede che permanga una sostanziale stabilità della popolazione diciannovenne (Istat, 2020a).

Contemporaneamente si è ampliata in modo consistente la scolarizzazione della popolazione, anche quella di secondo livello: nel 2019 è giunto al diploma di scuola secondaria di secondo grado l'81,6% dei diciannovenni, una percentuale praticamente doppia rispetto a quella rilevata agli inizi degli anni '80 (Istat, 2020b).

Inoltre, secondo la più recente documentazione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR-USTAT, 2020), dopo l'aumento

registrato nei primissimi anni Duemila¹ (+19,0%), dall'a.a. 2003/04 all'a.a. 2013/14 si è assistito a un calo del 20,1% delle immatricolazioni. Dall'anno successivo si è osservata una ripresa delle immatricolazioni, che nell'a.a. 2019/20 ha portato un incremento del 14,7% rispetto all'a.a. 2013/14. Nonostante ciò, dall'a.a. 2003/04 all'a.a. 2019/20 si è registrato un calo dell'8,5% delle immatricolazioni, corrispondente a oltre 28 mila matricole in meno.

Figura 1.1 Popolazione diciannovenne: serie storica 1982-2020 e previsioni 2021-2030 (valori in migliaia)



Fonte: Istat (I.Stat)

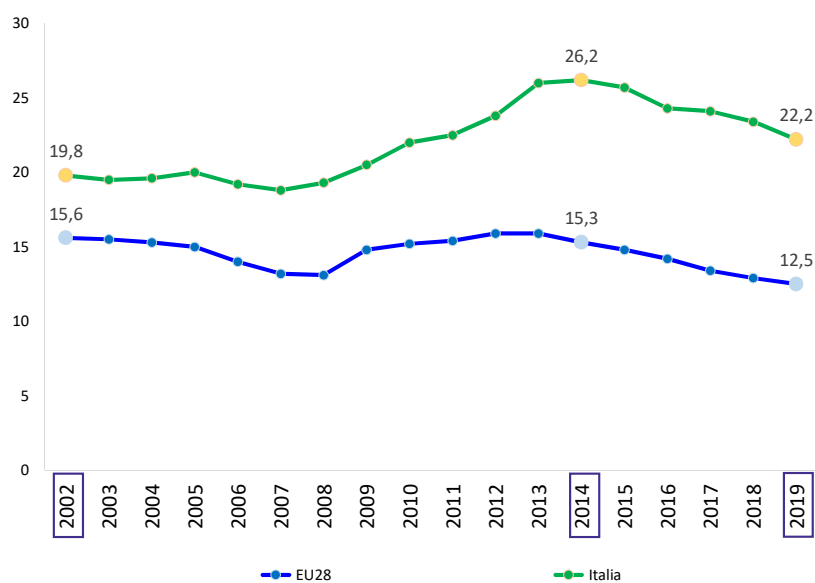
Corrispondentemente, in Italia, le opportunità occupazionali per i giovani, indipendentemente dal titolo di studio, sono più ridotte rispetto a quelle rilevate per le fasce di popolazione di età più adulta. Nella fascia di età 15-29 anni, nel 2019, il tasso di occupazione è pari

¹ L'incremento delle immatricolazioni osservato dall'a.a. 2000/01 all'a.a. 2003/04 è legato in particolare al rientro nel sistema universitario di ampie fasce di popolazione di età adulta conseguente all'avvio della Riforma del "3+2" (D.M. 509/99).

al 31,8%, mentre per gli adulti di età 35-49 anni è sensibilmente più elevato e pari al 67,3% (Istat, 2020c).

Dalla lettura combinata dei fenomeni descritti, non stupisce rilevare che tra i giovani in Italia sia consistente la quota di NEET (*Not in Education, Employment or Training*), giovani di 15-29 anni né occupati né impegnati in percorsi formativi o educativi, pari, nel 2019, al 22,2% (Figura 1.2). Dopo l'aumento osservato dal 2002 al 2014 (dal 19,8% al 26,2%), la quota di NEET risulta in calo, ma resta comunque ancora più alta della media europea (UE 28), pari, sempre nel 2019, a 12,5%, e profondamente differenziata a livello territoriale (Eurostat, 2020).

Figura 1.2 Tasso di inattività dei 15-29enni in Italia e nell'EU28: serie storica 2002-2019 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat.

2. CARATTERISTICHE DELL'INDAGINE

In un contesto come quello evidenziato nel capitolo precedente è naturale che il monitoraggio degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati, al loro approccio con gli studi post-secondari e all'ingresso nel mercato del lavoro, assuma ancor più rilevanza: gli Istituti Scolastici hanno la necessità di completare il quadro informativo a loro disposizione, costituito da dati amministrativi, con dati qualitativi e di contesto, che questo tipo di indagine basato sulle interviste può fornire.

Una delle risposte a tale esigenza è offerta dall'indagine AlmaDiploma sugli Esiti a distanza, che approfondisce le scelte occupazionali e formative compiute dai diplomati al termine degli studi secondari superiori. Si tratta di un'indagine che coinvolge un numero geograficamente circoscritto di istituti di scuola secondaria di secondo grado², ma che consente di mappare uno spaccato interessante.

L'intenzione dell'Associazione AlmaDiploma è comunque quella di estendere sul piano nazionale il modello che è stato già ampiamente validato e condiviso, ponendosi così al servizio dell'intero sistema italiano di scuola secondaria di secondo grado: numerosi infatti sono i progetti e le collaborazioni con enti locali, atenei, uffici scolastici regionali (Città metropolitana di Bologna, IPRASE - Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa della provincia di Trento, Polo Universitario Aretino, le Province di Bologna, di Sassari, di Ferrara, le Regioni Toscana, Calabria e Lombardia, le Università di Ferrara, della Calabria, di Modena e Reggio Emilia, gli Uffici Scolastici Regionali della Puglia, del Lazio, della Liguria, delle Marche, della Campania, della Sicilia, della Lombardia) alcuni sviluppati nel passato e altri ancora in corso, nati dall'utilizzo congiunto del questionario AlmaDiploma di fine corso e dai percorsi di orientamento La Mia Scelta & AlmaOrientati, con l'obiettivo di rendere disponibile ai giovani uno strumento per una

² Vista la peculiarità degli Istituti partecipanti all'indagine, è difficile proporre confronti di natura trasversale, ovvero tra le coorti di diplomati coinvolte nei vari anni.

scelta più consapevole del percorso post-diploma da compiere, nonché di realizzare il monitoraggio dei percorsi di studio e dell'efficacia interna dell'offerta formativa degli Istituti partecipanti.

L'Associazione AlmaDiploma, inoltre, permette agli istituti che hanno scelto di aderire all'indagine, contattando tutti i propri diplomati, di ricevere risultati, ricchi di informazioni circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati, distinti per numerose variabili, tra cui indirizzo di studio e voto di diploma. Attraverso la redazione di questo Rapporto, inoltre, AlmaDiploma mette in luce i risultati relativi al complesso dei diplomati intervistati, distintamente per genere, voto (alto/basso) e tipo di diploma (in questo caso si è fatto ricorso a due disaggregazioni: la prima a 3 modalità e l'altra, più articolata, a 14 modalità).

La rilevazione è stata realizzata seguendo l'esperienza maturata dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea nell'Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati ed è in grado di cogliere le scelte compiute dai giovani nei primi anni successivi al conseguimento del titolo di studio. La ripetizione dell'indagine ad intervalli regolari permette di seguire i diplomati attraverso analisi longitudinali, consentendo lo studio di fenomeni, quali l'abbandono degli studi universitari, mai affrontati con questo metodo sul piano nazionale.

2.1 Popolazione analizzata

L'indagine del 2020 sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati ripropone, nell'impianto complessivo, il disegno di rilevazione adottato negli anni precedenti. In particolare, la rilevazione ha riguardato i diplomati del 2019 (46.000) e quelli del 2017 (oltre 47.000), che sono stati contattati, rispettivamente, a distanza di uno e tre anni dal conseguimento del titolo di studio, per indagare le scelte formative e lavorative compiute successivamente al termine degli studi di scuola secondaria di secondo grado. I diplomati del 2017 erano già stati contattati nel 2018, nell'analoga indagine a un anno dal conseguimento del titolo di studio; in tal modo è possibile evidenziare le principali tendenze relative agli esiti formativi e occupazionali nel primo triennio successivo alla maturità.

Per garantire che le interviste raccolte siano rappresentative delle popolazioni di AlmaDiploma coinvolte nella rilevazione (ovvero che la proporzione degli intervistati, all'interno di ciascun gruppo di interesse, sia la medesima rilevata per il complesso dei diplomati) è stata adottata una procedura di "riproporzionamento".

Copertura territoriale. Gli Istituti coinvolti nell'indagine del 2020 garantiscono una copertura complessiva di 18 regioni italiane (17 per ciascuna popolazione di diplomati) e non possono pertanto intendersi rappresentativi della realtà nazionale; in particolare, gli Istituti si trovano in Piemonte (solo tra i diplomati del 2019), Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata (solo tra i diplomati del 2017), Calabria, Sicilia e Sardegna. Tra i diplomati del 2019 il 22,8% proviene dal Lazio; il 20,4% dalla Lombardia e il 14,1% dall'Emilia Romagna. All'estremo opposto, Friuli Venezia Giulia, Calabria, Piemonte e Sardegna sono presenti con un numero davvero limitato di diplomati, inferiore all'1%.

La composizione dei diplomati del 2017 è molto simile: in larga parte provengono dal Lazio (21,9%), Lombardia (18,9%) ed Emilia Romagna (16,6%). Non raggiungono l'1% i diplomati provenienti da Umbria, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Basilicata e Sardegna.

Tipo di diploma ed Istituti di provenienza. Nel presente Rapporto, la classificazione degli studenti per tipo di diploma fa riferimento ai nuovi indirizzi di studio previsti dalla Legge 133/2008; inoltre, la classificazione prescinde dall'Istituto in cui è stato ottenuto il diploma.

Tra i diplomati del 2019 è preponderante la presenza dei liceali (55,6%; scientifico, 23,9%; linguistico, 12,1%; scienze umane, 7,7%; classico, 7,3%; artistico, 3,9%; musicale e coreutico 0,8%). Il 33,6% ha conseguito un diploma tecnico (in particolare, il 12,9% nell'indirizzo economico in amministrazione, finanza e marketing), mentre i diplomati professionali rappresentano il 10,8% della popolazione in esame (si tratta in particolare di diplomati del settore dei servizi,

8,7%; mentre quelli del settore industria e artigianato rappresentano il 2,1%).

Tra i diplomati del 2017, il 54,6% proviene da un liceo (soprattutto scientifico, 24,3%), mentre il 34,8% ha studiato presso un istituto tecnico (in particolare, il 14,4% nell'indirizzo economico in amministrazione, finanza e marketing); il restante 10,6% ha invece conseguito un diploma professionale (in particolare, il 7,7% ha un diploma professionale del settore dei servizi, mentre il restante 2,9% un diploma del settore industria e artigianato).

Differenze di genere. Tra i diplomati è maggiore la presenza femminile: le ragazze rappresentano il 53,7% tra i diplomati del 2019 e il 53,0% tra quelli del 2017.

In particolare, le ragazze sono più numerose nei percorsi liceali, dove rappresentano, rispettivamente, il 62,3% dei diplomati del 2019 e il 62,6% dei diplomati del 2017. Ma è soprattutto nei licei delle scienze umane e nei licei linguistici che la componente femminile è preponderante: rappresenta, rispettivamente, l'83,4% e l'82,7% tra i diplomati del 2019, l'85,7% e l'82,9% tra i diplomati del 2017. La componente femminile è invece minoritaria nelle scuole tecniche, dove raggiunge il 38,8% e il 38,2% nelle due coorti di diplomati analizzate (in particolare la quota di ragazze è più bassa tra i diplomati tecnici tecnologici, mentre è più alta in quelli economici, rispettivamente 57,9% e 58,1%). Nei professionali, infine, la percentuale di ragazze è superiore al 50% sia tra i diplomati del 2019 (55,7%) sia tra quelli del 2017 (52,7%). È in particolare negli istituti professionali del settore dei servizi che la componente femminile risulta preponderante (62,5% tra i diplomati del 2019 e 65,4% tra quelli del 2017), mentre risulta minoritaria negli istituti professionali del settore industria e artigianato (27,9% e 19,3%, rispettivamente).

Performance di studio: età al diploma, credito scolastico, voto di diploma. In termini di età media al conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado³ non si riscontrano

³ È il caso di accennare solo brevemente che l'età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma

apprezzabili differenze tra le tipologie di diploma considerate: per entrambe le coorti analizzate, infatti, il valore medio complessivo, di poco superiore a 19 anni, sale lievemente fino a sfiorare i 20 anni tra i diplomati professionali.

Anche a livello di genere non si registrano differenze rilevanti nell'età media al conseguimento del titolo di studio tra maschi e femmine; ciò è confermato anche a parità di tipo di diploma.

Più consistenti, invece, le diversità in termini di credito scolastico e voto di diploma. Tra i diplomati del 2019, il credito scolastico medio, che può raggiungere un massimo di 40 punti, è pari a 32,4 punti; è più alto tra i liceali (33,1 punti) mentre è più contenuto tra i diplomati degli istituti tecnici (31,6 punti) e professionali (31,0 punti). Le ragazze risultano più brillanti, con un credito medio pari a 33,0 punti, rispetto ai 31,6 punti dei ragazzi. Si evidenzia che non è opportuno operare un confronto diretto in termini di crediti maturati tra i diplomati del 2019 e quelli del 2017, in quanto, secondo le indicazioni della circolare MIUR n. 3050 del 4 ottobre 2018 il punteggio massimo conseguibile negli ultimi tre anni passa da 25 a 40 punti, attribuendo così un maggior peso, nell'ambito dell'esame e al percorso scolastico. Tra i diplomati del 2017, infatti, il credito scolastico in media è pari a 17,8 punti (su un massimo di 25 punti); è pur vero che anche su tale popolazione si confermano *performance* più brillanti per i liceali (18,5 punti) e per le femmine (18,4 punti).

Rispetto al voto, i diplomati del 2019 ottengono in media un punteggio pari a 77,1 su 100. Anche in questo caso i liceali risultano più brillanti, giungendo al diploma con un voto medio pari a 79,0; seguono i diplomati tecnici con un voto medio pari a 75,0, mentre quelli professionali "chiudono" la graduatoria con un voto medio pari a 73,9. Le ragazze si confermano più brillanti dei ragazzi (78,7 rispetto a 75,2), e ciò anche a parità di tipo di diploma. Le considerazioni qui riportate sono confermate anche tra i diplomati del 2017.

secondario di secondo grado. Mentre il numero degli anni di ripetenza, non elaborato nel presente Rapporto ma disponibile nel Profilo dei Diplomati, rappresenta la regolarità relativa alla scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in precedenza in altre scuole non vengono considerati (AlmaDiploma, 2021).

“Occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell’analizzare l’esito degli studi all’interno di percorsi scolastici così differenti l’uno dall’altro. È necessario tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all’accesso” (AlmaDiploma, 2021) quali il *background* familiare, il genere e i risultati ottenuti nel ciclo scolastico precedente. Per tali motivi, nelle schede riportate nel presente Rapporto, nonché nelle riflessioni di seguito sviluppate, si farà riferimento ad una misura relativa del voto di diploma. Ciascun diplomato, infatti, è posto a confronto con il voto mediano (cioè il valore che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata dei voti) rilevato all’interno del proprio indirizzo di studio e collocato all’interno del gruppo di voti “alti” o “bassi”, a seconda del proprio esito. Tra i diplomati del 2019, complessivamente il 52,3% si è diplomato con voto alto, mentre il restante 47,7% con voto basso. I risultati sono confermati anche tra i diplomati del 2017.

Più in generale, di questi aspetti, oltre alla diversa natura dei percorsi formativi di secondo livello (taluni più professionalizzanti, altri più orientati alla prosecuzione della formazione), si dovrà tener conto nell’interpretazione dei risultati occupazionali e formativi.

2.2 Metodologia di rilevazione e tassi di risposta

I diplomati sono stati coinvolti in un’indagine esclusivamente di tipo CAWI (*Computer Assisted Web Interview*), al fine di contenere i costi di rilevazione e, allo stesso tempo, garantire la continuità della rilevazione sugli esiti occupazionali. In dettaglio, i diplomati in possesso di posta elettronica sono stati contattati via e-mail e invitati a compilare un questionario ospitato sul sito web di AlmaLaurea. Il tasso di risposta ottenuto al termine della rilevazione (rispetto alle e-mail inviate) è stato pari al 17,8% per i diplomati del 2019 contattati a un anno dal titolo di studio e al 16,2% per i diplomati del 2017 contattati a tre anni dal diploma. La maggiore partecipazione alla rilevazione è riscontrata tra i diplomati liceali, che registrano un tasso di risposta pari al 19,5% a un anno e al 18,0% a tre anni dal diploma.

Fanalino di coda è rappresentato dai diplomati professionali: il tasso di risposta è stato pari al 12,6% tra la popolazione del 2019 e al 10,5% tra i diplomati a tre anni.

Alcuni istituti, per ottenere un'elevata partecipazione dei propri diplomati all'indagine e poter disporre di risultati rappresentativi anche per singolo indirizzo, hanno richiesto un'estensione della rilevazione: per tali istituti, dunque, alla rilevazione CAWI è stata successivamente abbinata quella CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*). Al termine della rilevazione su questi istituti, il tasso di risposta raggiunto è stato complessivamente pari al 67,9% a un anno e al 64,2% a tre anni dal titolo di studio. Nel presente Rapporto non si rende però conto delle informazioni raccolte con la rilevazione CATI.

3. SCELTE POST DIPLOMA: UNIVERSITÀ O LAVORO?

3.1 Dopo il diploma: università o lavoro?

Si ricorda che i risultati delle analisi e gli approfondimenti presenti nel Rapporto devono essere letti necessariamente tenendo conto delle recenti tendenze del mercato del lavoro, nonché dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 che ha fortemente investito anche il nostro Paese e impattato sulle opportunità occupazionali dei diplomati.

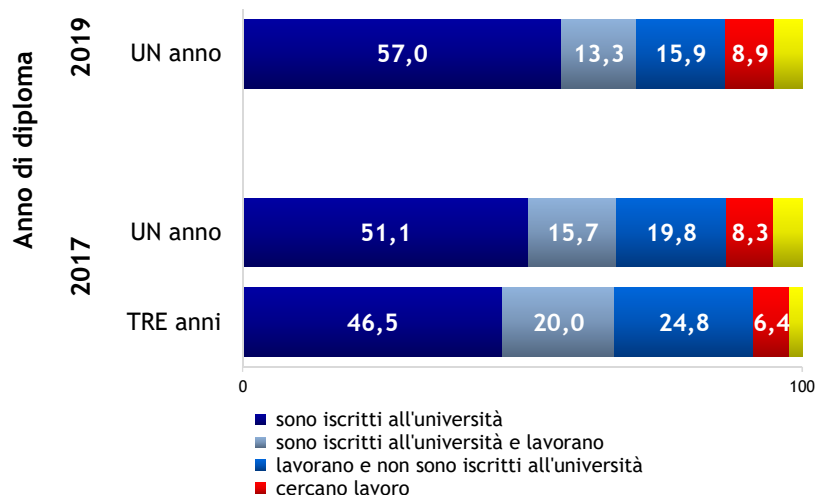
A un anno dal conseguimento del titolo (Figura 3.1), il 70,3% dei diplomati del 2019 prosegue la propria formazione ed è iscritto a un corso di laurea (il 57,0% si dedica esclusivamente agli studi universitari, il 13,3% ha scelto di coniugare studio e lavoro); il 15,9% ha invece preferito inserirsi direttamente, ed esclusivamente, nel mercato del lavoro, tanto che a un anno dal titolo si dichiarano occupati (la definizione di occupato qui adottata esclude quanti sono impegnati in attività di formazione retribuita come stage in azienda, tirocinio o praticantato per l'iscrizione ad un albo, ecc.). La restante quota, infine, si divide tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (8,9%) e chi invece, per motivi vari (tra cui la formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di chiamata per un lavoro già trovato), non cerca un lavoro (4,9%).

L'analisi della popolazione dei diplomati del 2017 consente di articolare meglio il quadro fin qui esaminato, attraverso una vera e propria analisi longitudinale. A tre anni dal titolo è dedicato esclusivamente al lavoro il 24,8% dei diplomati (+5,0 punti percentuali rispetto alla rilevazione del 2018 a un anno dal diploma), è impegnato sia nello studio che nel lavoro il 20,0% dei diplomati (+4,3 punti rispetto alla rilevazione del 2018), mentre si dedica esclusivamente agli studi universitari il 46,5% degli intervistati (valore, quest'ultimo, inferiore di 4,6 punti rispetto a quello rilevato nel 2018 a un anno dal diploma). Nel biennio in esame, infine, è contratta sia la quota di chi

dichiara di cercare un impiego (scesa, tra uno e tre anni, dall'8,3% al 6,4%), sia quella di chi dichiara di non cercarlo (dal 5,1% al 2,3%).

Il più recente confronto nazionale disponibile, quello dell'indagine Istat, risale al 2015 ed è relativo agli esiti occupazionali dei diplomati del 2011 (Istat, 2016), intervistati a quattro anni dal titolo di studio. Qualunque paragone risulta però forzato, in quanto è diversa la popolazione in esame, non solo in termini di rappresentatività territoriale, ma anche di diverso intervallo temporale dal diploma; a ciò si aggiungono i recenti cambiamenti del contesto, in particolare quelli del mercato del lavoro. Ad ogni modo, a quattro anni dal titolo di studio si dichiara occupato il 43,5% dei diplomati in Italia (di cui il 33% lavora solamente e l'11% combina studio e lavoro).

Figura 3.1 Diplomati degli anni 2019 e 2017 intervistati a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa. Anni di indagine 2020 e 2018 (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Infine, per completare il quadro, è opportuno evidenziare che il 25,5% dei diplomati del 2019, pur dichiarandosi non occupato al

momento dell'intervista, ha comunque avuto esperienze lavorative dopo il diploma, che risultano però successivamente concluse; è verosimile che si tratti di attività saltuarie, occasionali (è opportuno ricordare, infatti, che questi giovani hanno avuto dinanzi a loro due estati, quella immediatamente successiva al diploma e quella appena trascorsa) intraprese compatibilmente con lo studio universitario. A tre anni dal conseguimento del titolo di studio tale quota è pari al 28,3%.

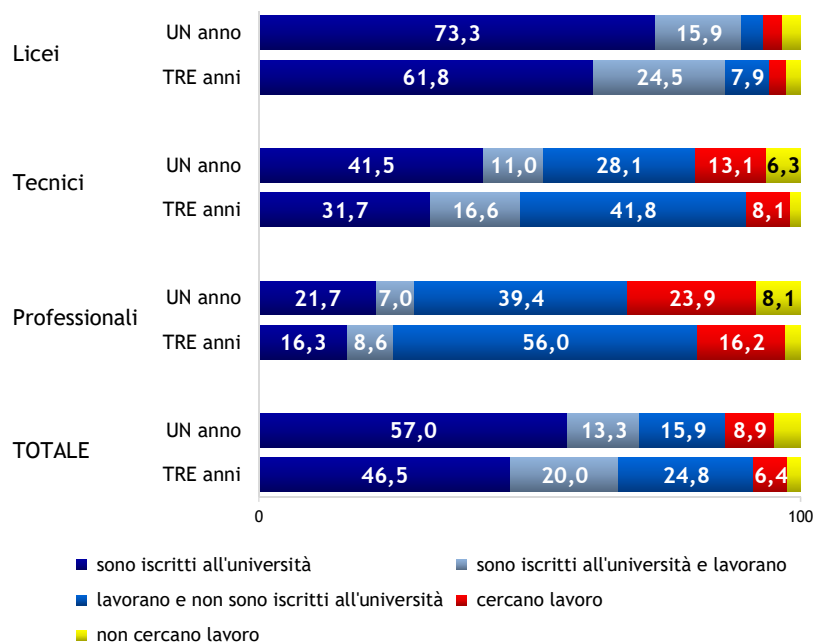
Tipo di diploma. A un anno dal conseguimento del titolo, come era prevedibile, la quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (73,3%) rispetto ai diplomati tecnici (41,5%) e professionali (21,7%; Figura 3.2).

Al contrario, i diplomati che esclusivamente lavorano sono poco diffusi tra i liceali (4,0%), rispetto ai diplomati tecnici (28,1%) e soprattutto professionali (39,4%). Inoltre, la quota di chi dichiara di non aver mai avuto esperienze lavorative post-diploma è apprezzabilmente più consistente tra i liceali (55,0%) rispetto ai diplomati tecnici (35,7%) o professionali (24,7%).

Il quadro qui delineato resta confermato, seppure su livelli diversi, anche dopo tre anni dal conseguimento del titolo di studio. Rimane alta la quota di chi si dedica esclusivamente agli studi universitari soprattutto fra i liceali (61,8%, rispetto al 31,7% dei tecnici e al 16,3% dei professionali), mentre aumentano le esperienze lavorative per tutti i diplomati: la quota di chi lavora (senza essere contemporaneamente impegnato nello studio) rimane preponderante tra i diplomati professionali e quelli degli istituti tecnici (salendo al 56,0% e 41,8%, rispettivamente) e ancora decisamente modesta tra i liceali (7,9%). Tra questi ultimi, però, è consistente la quota di diplomati dedita contemporaneamente allo studio e al lavoro (24,5%, rispetto al 16,6% dei tecnici e al 8,6% dei professionali). Rispetto, all'indagine del 2018 a un anno, la quota di chi lavora (considerando anche coloro che contemporaneamente sono iscritti all'università) è aumentata per tutti i tipi di diploma, mentre è scesa quella di chi si dedica esclusivamente agli studi.

Naturalmente, all'aumentare delle esperienze lavorative maturate al termine degli studi si riduce la quota di chi ne è privo. A tre anni dal titolo di studio, il 26,8% dei diplomati dichiara di non aver mai avuto esperienze lavorative post-diploma: tale quota è decisamente più elevata tra i liceali (35,6%) rispetto ai diplomati tecnici (17,9%) o professionali (10,9%).

Figura 3.2 Diplomati degli anni 2019 e 2017 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma (valori percentuali)

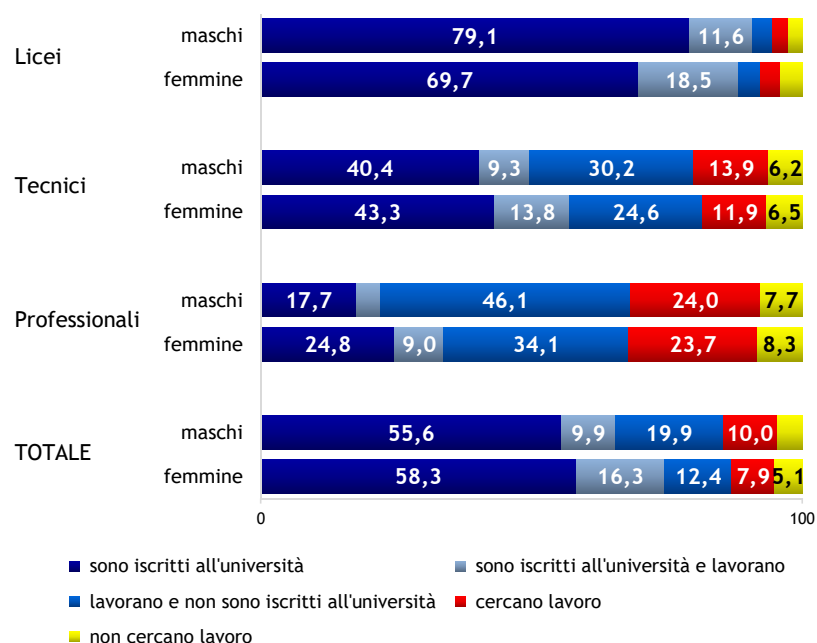


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Differenze di genere. Le ragazze si dimostrano generalmente più interessate a proseguire gli studi: a un anno dal diploma risultano iscritte a un corso universitario (indipendentemente dall'impegno in attività lavorative) il 74,6% delle diplomate e il 65,5% dei diplomati

(Figura 3.3); a tre anni tali quote sono, rispettivamente, pari al 72,0% e 60,2% (sostanzialmente in linea con quanto osservato nell'indagine del 2018 a un anno, sulla medesima popolazione: 71,2% per le femmine e 61,8 per i maschi).

Figura 3.3 Diplomati dell'anno 2019 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

L'analisi per tipo di diploma, a un anno dal titolo di studio, evidenzia che la maggiore iscrizione delle ragazze a corsi universitari è confermata solo tra i diplomati tecnici e professionali, mentre tra i diplomati liceali la prosecuzione della formazione riguarda in misura lievemente maggiore i maschi (90,7% rispetto all'88,2% delle ragazze); ciò trova giustificazione nella generalizzata prosecuzione degli studi che caratterizza i percorsi liceali (le differenze risultano tuttavia

maggiori, e sempre a favore della componente maschile, se si considera la quota di chi si dedica esclusivamente agli studi universitari: 79,1% rispetto al 69,7% delle ragazze). Analogamente, la decisione di dedicarsi esclusivamente ad un'attività lavorativa è in generale più comune tra i maschi rispetto alle femmine, tranne, ancora una volta, per i liceali dove non si osservano differenze degne di nota.

Voto di diploma. Per fornire un quadro più dettagliato circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati non si può prescindere da una valutazione in funzione delle *performance* di studio. Come è stato accennato in precedenza, i diplomati analizzati sono stati distinti in due gruppi: coloro che hanno conseguito il diploma con un voto superiore o uguale al voto mediano rilevato nel proprio indirizzo di studio e, all'opposto, coloro che hanno ottenuto un voto inferiore. Ciò consente di tener conto della diversa natura dei diplomi esaminati e del differente risultato formativo raggiunto in ciascun percorso.

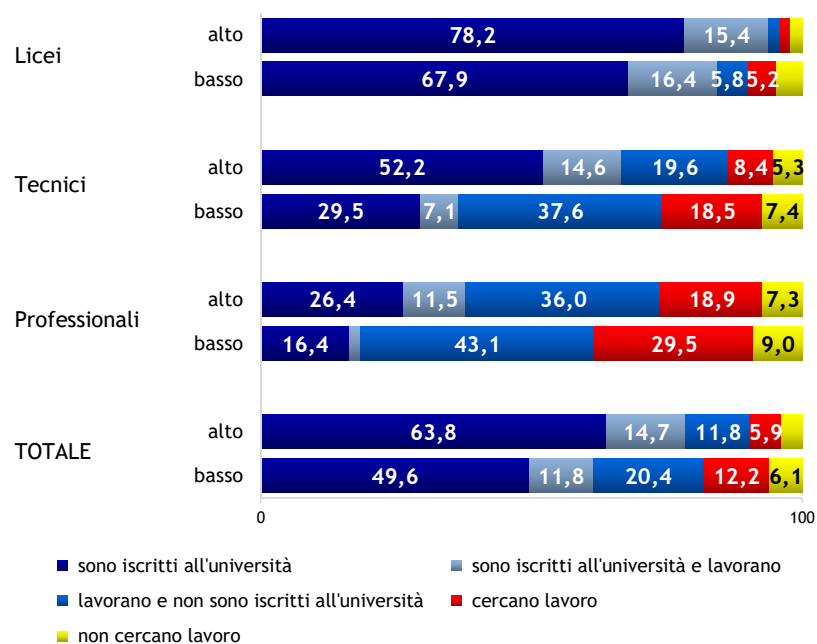
Il differenziale occupazionale a un anno dal titolo di studio è pari a 8,6 punti percentuali: è esclusivamente occupato l'11,8% dei diplomati con voto alto (cui si aggiunge un ulteriore 14,7% impegnato in studio e lavoro) e il 20,4% di quelli con voto basso (più un ulteriore 11,8% che contemporaneamente è iscritto all'università; Figura 3.4).

A tre anni le quote di quanti lavorano solamente sono rispettivamente 18,6% e 31,7% (a questi si aggiungono un ulteriore 21,8% e 18,1%, rispettivamente, che sono iscritti all'università e lavorano), con un differenziale di 13,1 punti percentuali a favore dei diplomati con voto basso (nel 2018, a un anno dal diploma, tale differenziale era pari a 10,6 punti, sempre a favore dei diplomati con voto basso). Il quadro qui delineato è confermato anche a livello di diploma.

Se l'impegno in un'attività lavorativa pare essere caratteristica peculiare dei diplomati con voto più modesto, la prosecuzione degli studi all'opposto, è una scelta che coinvolge soprattutto i diplomati più brillanti: indipendentemente dalla condizione lavorativa, infatti, a un anno il 78,5% è iscritto all'università (rispetto al 61,4% di quelli con voto basso). Analogamente, e ciò è dimostrato in ciascun percorso

formativo analizzato, a tre anni la decisione di iscriversi all'università è più diffusa tra chi ha conseguito una votazione maggiore: è il 74,7% rispetto al 57,5% dei diplomati meno "bravi".

Figura 3.4 Diplomati dell'anno 2019 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa per tipo e voto alto/basso di diploma (valori percentuali)



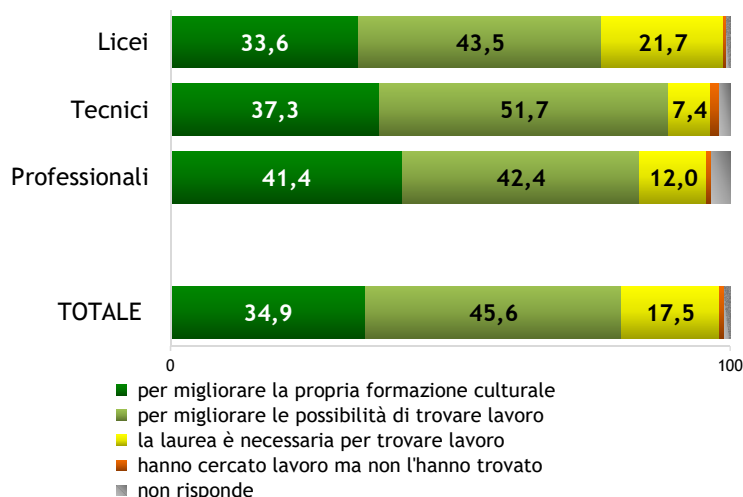
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

È naturale che quindi entrino in gioco, nelle scelte maturate dai ragazzi negli anni successivi al conseguimento del titolo di studio, diverse propensioni, inclinazioni e opportunità formative legate, tra l'altro, ai risultati scolastici raggiunti.

3.1.1 Motivazione delle scelte compiute

Fra i diplomati del 2019 che hanno deciso di proseguire gli studi iscrivendosi all'università, la principale motivazione alla base di tale scelta è legata a componenti di natura lavorativa (64,0%): il 45,6% intende migliorare le opportunità di trovare lavoro, il 17,5% ritiene che la laurea sia necessaria per trovare lavoro mentre è residuale (0,9%) la quota di chi dichiara di essersi iscritto non avendo trovato alcun impiego. Il 34,9% dei diplomati è spinto invece dal desiderio di migliorare la propria formazione culturale (Figura 3.5).

Figura 3.5 Diplomati dell'anno 2019 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: motivo dell'iscrizione a un corso di laurea per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

La tendenza è confermata all'interno di tutti i tipi di diploma, anche se con alcune peculiarità. Da notare un'elevata quota di diplomati tecnici che dichiarano di essersi iscritti per migliorare le possibilità di trovare un lavoro (51,7%; è il 43,5% per i liceali e 42,4% per i professionali). Per i liceali, più di altri, l'iscrizione all'università

viene vissuta come una necessità per accedere al mercato del lavoro (21,7%; è il 7,4% per i tecnici e 12,0% per i professionali). Infine, la prosecuzione degli studi è dettata dal desiderio di migliorare la propria formazione per il 41,4% dei professionali, rispetto al 37,3% dei tecnici e al 33,6% dei liceali.

Fra i diplomati del 2019, il 25,5% ha invece terminato con il diploma la propria formazione. Tra questi, il 27,1% indica, come motivo principale della non prosecuzione, la difficoltà di conciliare studio e lavoro. Il 29,4% dichiara invece di non essere interessato a proseguire ulteriormente la formazione, mentre il 14,1% è interessato ad altra formazione post-diploma. Infine, l'11,0% lamenta motivi economici.

Come era facile attendersi, tra i diplomati tecnici e professionali è più alta la quota di chi non si è iscritto all'università per motivi lavorativi (29,8% e 28,5%, rispettivamente, mentre è pari al 15,5% tra i liceali) e perché non interessato a proseguire ulteriormente la propria formazione (33,7% e 30,1%, rispettivamente, e 13,4% tra i liceali). Tra i liceali, invece, è più consistente la quota di chi era interessato ad altra formazione post-diploma (22,5% rispetto al 13,1% dei tecnici e all'11,4% dei professionali) e di chi ha rilevato una difficoltà all'ingresso all'università: in dettaglio, il 14,9% non ha proseguito gli studi perché il corso era a numero chiuso e non è rientrato fra gli ammessi (tale quota scende al 3,9% tra i tecnici e al 5,5% tra i professionali).

I maschi sono spinti più delle femmine a non iscriversi all'università per motivi lavorativi e mancanza di interesse mentre quest'ultime danno maggior peso al fattore economico. Non si rilevano infine particolari differenze nelle motivazioni rispetto al voto di diploma conseguito.

3.1.2 PCTO - Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento e opportunità occupazionali

Uno specifico approfondimento attiene alle esperienze di studio-lavoro compiute durante il periodo scolastico nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (d'ora in poi indicati

con la sigla “PCTO”), ex-Alternanza Scuola-Lavoro, previste dai programmi scolastici⁴, al fine di orientare gli studenti e aiutare lo sviluppo di ulteriori competenze.

L’ultimo Rapporto AlmaDiploma sul Profilo dei Diplomati 2020 conferma che tali attività riguardano soprattutto gli stage, anche se non sono trascurabili le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro; meno diffuse, invece, le attività relative all’Impresa Formativa Simulata e all’Impresa in Azione (AlmaDiploma, 2021).

L’indagine sugli Esiti a distanza permette di analizzare l’efficacia di tali esperienze, in termini di opportunità occupazionali, evidenziando come, in alcuni casi, essi si traducono in un rapporto di lavoro con l’azienda presso cui lo studente ha svolto tali periodi lavorativi. Tra i diplomati del 2019 a un anno dal titolo di studio, il 16,3% di quanti hanno svolto attività di PCTO è stato successivamente richiamato dall’azienda presso cui ha svolto tale esperienza. Come ci si poteva attendere, sono soprattutto i diplomati tecnici (22,6%) e ancor di più i professionali (27,3%) ad aver ricevuto una successiva proposta di collaborazione dall’azienda. Inoltre, tra quanti hanno svolto PCTO durante gli studi e sono occupati al momento dell’intervista, il 32,8% dichiara di lavorare, ancora dopo un anno dal diploma, nell’azienda presso cui ha svolto tale esperienza (è il 36,2% tra i tecnici e il 33,0% tra i professionali).

⁴ La Legge 107/2015 ha reso obbligatorio, per le classi terze, quarte e quinte, lo svolgimento dei percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro, per la durata complessiva di 400 ore per gli istituti tecnici e professionali e 200 ore per i licei. Con la Legge n. 145/2018 i percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro sono stati denominati “Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento”; a partire dall’a.s. 2018/19 tali percorsi sono attuati per la durata complessiva di 210 ore per gli istituti professionali, 150 ore per i tecnici e 90 ore per i licei. Con il termine PCTO nel presente paragrafo si intendono anche le attività di Alternanza Scuola-Lavoro, che hanno caratterizzato l’intero percorso scolastico dei diplomati del 2017 (di cui non si rende conto in questo paragrafo) e, in parte, quello dei diplomati del 2019, visti i tempi di attuazione del PCTO.

3.1.3 Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione

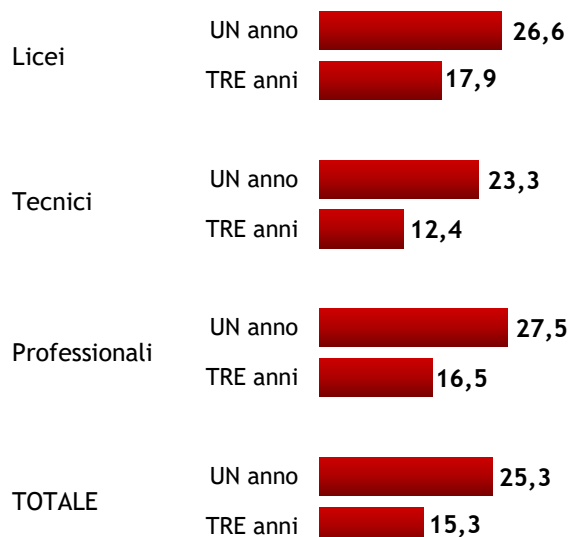
Se si estende la definizione di occupato fino a comprendere quanti sono impegnati in attività di formazione retribuita, si rileva che, a un anno dal titolo di studio, il tasso di occupazione aumenta, seppur di poco, fino a raggiungere il 32,1% degli intervistati (+2,9 punti percentuali rispetto alla definizione più restrittiva). Ciò è legato al fatto che la quota di diplomati che può contare, partecipando a corsi di formazione, su un certo introito monetario è decisamente contenuta. L'adozione di questa seconda definizione di occupato, più ampia, migliora, in particolare, gli esiti occupazionali dei diplomati professionali e tecnici (il tasso di occupazione aumenta, infatti, di 3,6 punti e 4,2 punti, assestandosi così al 50,0% e al 43,3%, rispettivamente); per i diplomati liceali, invece, il contributo offerto da attività formative retribuite è di 2,0 punti percentuali.

Anche a tre anni dal diploma il passaggio alla definizione di occupato meno restrittiva consente un miglioramento limitato, di soli 1,6 punti percentuali, del tasso di occupazione, che è complessivamente pari al 46,5% (+8,3 punti rispetto all'indagine del 2018, sulla medesima popolazione, a un anno). Ciò è confermato per tutti i tipi di diploma considerati.

A un anno dal diploma, il tasso di disoccupazione è pari, complessivamente, al 25,3%: un valore rilevante, che si riduce lievemente tra i diplomati tecnici (23,3%), ma che sale al 26,6% tra i liceali e al 27,5% tra i diplomati professionali (Figura 3.6). Valori di certo non confortanti e in linea con quelli registrati, a livello nazionale, per la popolazione giovanile di 15-24 anni in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, per la quale il tasso di disoccupazione, nel 2019, era pari al 26,0% (Istat, 2020c).

A tre anni dal titolo di studio, il tasso di disoccupazione è complessivamente pari al 15,3% (-4,1 punti rispetto all'indagine del 2018 a un anno), oscillando tra il 12,4% dei diplomati tecnici e il 17,9% dei liceali.

Figura 3.6 Diplomati degli anni 2019 e 2017 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: tasso di disoccupazione per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Differenze di genere. A un anno dal diploma, si registrano lievi differenze di genere nel tasso di occupazione, a favore della componente maschile (+1,4 punti percentuali): è infatti pari al 31,5% tra le femmine e al 32,9% tra i maschi. Tale tendenza è confermata anche a tre anni dal diploma: il differenziale di genere è pari a 2,3 punti, sempre a favore dei maschi, tra i quali il tasso di occupazione raggiunge il 47,7%, rispetto al 45,4% osservato tra le femmine. A un anno dal diploma, sulla medesima popolazione, il differenziale era di 2,8 punti, sempre a favore dei maschi (nell'indagine del 2018 il tasso di occupazione a un anno dal diploma era pari a 39,7% per i maschi e 36,9% per le femmine).

Ulteriori elementi utili al completamento del quadro di analisi derivano dalla valutazione del tasso di disoccupazione, che evidenzia differenze di genere a favore della componente maschile. A un anno

dal diploma il tasso di disoccupazione è pari al 26,1% tra le femmine, mentre scende al 24,5% tra i maschi.

Con il passare del tempo il tasso di disoccupazione si riduce sia per i maschi sia per le femmine: a tre anni dal diploma, infatti, è, rispettivamente, pari al 14,1% e al 16,3%. Il divario di genere, pari a 2,2 punti percentuali, risulta stabile rispetto a quanto rilevato, sulla stessa popolazione di diplomati, a un anno dal conseguimento del titolo: nel 2018 il tasso di disoccupazione era pari al 18,2% tra i maschi e al 20,4% tra le femmine.

Voto di diploma. Il passaggio alla definizione di occupato meno restrittiva conferma che i ragazzi che conseguono il titolo con una votazione mediamente più modesta tendono a presentarsi direttamente sul mercato del lavoro, senza proseguire ulteriormente la formazione universitaria: a un anno dal diploma, il tasso di occupazione è pari al 28,9% tra chi ha conseguito il titolo di studio con un voto alto e al 35,7% tra i diplomati con una votazione più modesta (rispettivamente, +2,4 e +3,5 punti percentuali rispetto alla definizione più restrittiva). Analogamente, il tasso di disoccupazione è pari al 23,0% tra i diplomati che hanno ottenuto un voto alto e al 27,2% tra quelli con voto basso.

A tre anni il tasso di occupazione è pari al 42,2% tra i diplomati con votazioni migliori e al 51,2% tra quelli con voto basso (con un differenziale di 9,0 punti percentuali; era pari a 8,1 punti, sempre a favore dei diplomati con voto basso, quando furono intervistati a un anno dal diploma). Il tasso di disoccupazione a tre anni dal diploma, invece, è pari al 14,7% e al 15,8%, rispettivamente. Con il passare del tempo, il differenziale tende a diminuire: i medesimi diplomati, a un anno dal titolo, presentavano infatti un differenziale di 4,3 punti percentuali (il tasso di disoccupazione era pari al 17,1% per i diplomati con voto alto e al 21,3% per quelli con voto basso).

3.1.4 Differenze nei livelli di occupazione dei diplomati

Gli esiti occupazionali qui richiamati evidenziano forti differenziazioni, che in generale accomunano tutti i tipi di diploma esaminati.

Per ricercare, in una visione d'insieme, quali siano i fattori che incidono sulla probabilità di essere occupato⁵, si è utilizzato un modello di regressione logistica. A tale scopo sono stati presi in considerazione i soli diplomati tecnici e professionali del 2019 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo che non sono attualmente iscritti all'università: la scelta di concentrarsi su questi diplomati è legata al fatto che si tratta di diplomati più interessati ad un immediato ingresso nel mercato del lavoro. I liceali, per la natura stessa del percorso scolastico, si sono sempre mostrati più inclini alla prosecuzione degli studi universitari.

L'analisi ha tenuto in considerazione numerosi fattori legati ad aspetti socio-demografici (genere, titolo di studio dei genitori, ripartizione geografica di residenza), al percorso appena terminato (tipo e voto di diploma, anni di ripetenza) e alle esperienze e competenze maturate durante il percorso scolastico (esperienze di lavoro o di studio all'estero, conoscenza degli strumenti informatici), nonché alle aspirazioni e inclinazioni dichiarate dai diplomati alla vigilia della conclusione degli studi (intenzione di proseguire ulteriormente gli studi, disponibilità a trasferite, aspettative rispetto al lavoro, che si intende cercare dopo il diploma). Infine, si sono tenute in considerazione le esperienze di stage/tirocinio in azienda svolte dopo il conseguimento del diploma⁶.

⁵ Sono stati elaborati vari modelli, che hanno alternativamente tenuto conto delle due distinte definizioni di "occupato" utilizzate da AlmaDiploma. I risultati ottenuti sono analoghi, ma si è ritenuto opportuno (in base alla bontà del modello) descrivere in queste pagine il modello che comprende tra gli occupati anche quanti sono in formazione retribuita.

⁶ Come viene riportato nella Tavola 3.1 la quasi totalità dei parametri presenta una significatività all'1%. Si sono tenuti in considerazione, ma non sono risultati significativi, il genere, la conoscenza di strumenti informatici, le esperienze di studio all'estero, la disponibilità a trasferite e le aspettative sul lavoro, fatta eccezione per la possibilità di carriera e l'utilità sociale del lavoro che sono state escluse dal modello visto il modesto apporto informativo. Analogamente, sono stati esclusi gli anni di ripetenza, per il ridotto apporto informativo.

Come risulta dalla Tavola 3.1 (che riporta le sole variabili significative) il tipo di diploma esercita un effetto sulle *chance* occupazionali a un anno dal diploma: a parità di altre condizioni, i diplomati tecnici sono più favoriti rispetto ai professionali, infatti hanno il 36,3% in più di probabilità di essere occupati. Anche il voto di diploma favorisce migliori opportunità occupazionali: infatti, chi al diploma ha ottenuto un voto alto ha il 27,3% di probabilità in più di essere occupato a un anno dal titolo rispetto a coloro che hanno ottenuto con voto basso.

Significative le differenze territoriali e quelle socio-culturali, mostrando, *ceteris paribus*, la migliore collocazione di quanti risiedono al Nord (hanno infatti il doppio della probabilità di essere occupati rispetto a quanti risiedono al Sud) e dei diplomati provenienti da famiglie nelle quali i genitori non hanno un titolo universitario (mostrano infatti il 71,7% di probabilità in più di essere occupato a un anno dal titolo, rispetto a quanti hanno almeno un genitore laureato).

Le esperienze lavorative maturate durante il periodo scolastico rappresentano fattori che esercitano un effetto positivo sulle possibilità occupazionali a un anno dal termine degli studi, infatti chi le ha svolte ha il 96,0% di probabilità in più di essere occupato rispetto a chi risulta privo di tali esperienze.

Come ci si poteva attendere, coloro che, al momento del conseguimento del titolo, hanno dichiarato di non voler proseguire gli studi hanno il 91,3% di probabilità in più di essere occupati a un anno rispetto a chi intende proseguire gli studi.

Infine, lo svolgimento di stage/tirocinio extracurricolare aumenta del 50,4% la probabilità di essere occupato a un anno dal diploma.

Tavola 3.1 Diplomati tecnici e professionali dell'anno 2019, intervistati a un anno dal conseguimento del titolo, che non sono attualmente iscritti all'università: modello di regressione logistica per la valutazione della probabilità di essere occupato.

	b	S.E.	Exp(b)
Tipo di diploma (professionale=0)			
tecnico	0,310	0,126	1,363
Almeno un genitore con laurea (si=0)			
no	0,541	0,167	1,717
Voto di diploma (basso=0)			
alto*	0,242	0,118	1,273
Ripartizione geografica di residenza (Sud=0)			
Nord	0,796	0,201	2,216
Centro	0,664	0,221	1,942
Lavoro durante gli studi (prima del diploma) (no=0)			
sì	0,673	0,118	1,960
Intenzione di proseguire gli studi (si=0)			
no	0,649	0,145	1,913
molto incerto	0,354	0,146	1,425
Stage in azienda dopo il diploma (no=0)			
sì	0,408	0,137	1,504
Costante	-1,631	0,294	0,196

Nota: tasso di corretta classificazione pari al 65,5%; N=1.172; R2 Nagelkerke=0,082.

* Significatività al 5% ($p < 0,05$).

Laddove non espressamente indicato, parametri significativi all'1% ($p < 0,01$).

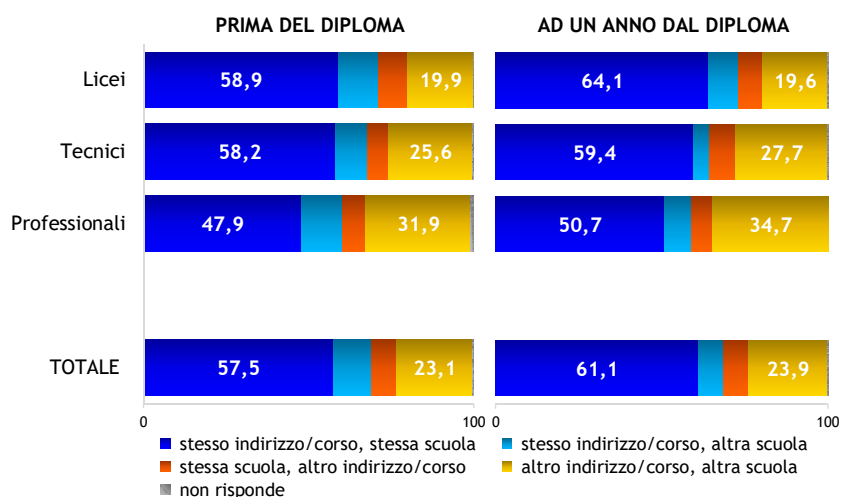
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

3.2 Valutazione dell'esperienza scolastica a un anno dal diploma

La scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado avviene notoriamente in un momento molto delicato, nel quale il ragazzo ha raramente raggiunto la maturità necessaria per compiere una scelta consapevole, così che famiglia e insegnanti della scuola secondaria di primo grado esercitano un ruolo di primaria importanza nella scelta del percorso da compiere.

È probabilmente per tali ragioni che alla vigilia della conclusione degli studi secondari di secondo grado il 57,5% dei diplomati del 2019 dichiara che, potendo tornare indietro, sceglierebbe lo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola, mentre il restante 42,2% compierebbe una scelta diversa: il 23,1% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, l'11,3% ripeterebbe il medesimo indirizzo/corso ma in un'altra scuola e un ulteriore 7,8% sceglierebbe un diverso indirizzo nella stessa scuola (Figura 3.7).

Figura 3.7 Diplomati dell'anno 2019 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: valutazione dell'esperienza scolastica nell'ipotesi di re-iscrizione. Confronto tra dichiarazioni prima e a un anno dal diploma, per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

A un anno dal diploma il quadro si modifica. La quota di intervistati che replicherebbe esattamente il percorso scolastico sale al 61,1% e, conseguentemente, scende al 38,8% la percentuale di chi varierebbe, anche solo parzialmente, la propria scelta: il 23,9% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 7,5% cambierebbe

scuola mentre il 7,4%, pur confermando la scelta della scuola, sceglierebbe un diverso indirizzo/corso.

I diplomati meno convinti della scelta compiuta a 14 anni, stando alle dichiarazioni rese alla vigilia dell'Esame di Stato, sono soprattutto quelli degli istituti professionali; tra questi, inoltre, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo di studio, si acuisce il malcontento rispetto alla scelta compiuta: la quota di diplomati che cambierebbero sia scuola sia indirizzo sale dal 31,9% al momento del diploma al 34,7% dopo un anno. I diplomati liceali e i tecnici risultano, invece, essere tendenzialmente i più appagati dalla scelta compiuta: a un anno dal diploma confermerebbe la scelta fatta, rispettivamente, il 64,1% e 59,4% dei diplomati, valori entrambi in aumento rispetto a quanto dichiarato al momento del diploma (+5,2 punti percentuali per i liceali e +1,2 punti per i tecnici).

4. FORMAZIONE UNIVERSITARIA: CARATTERISTICHE E PERFORMANCE

Come anticipato, a un anno dal titolo di studio dichiara di essere iscritto all'università il 70,3% dei diplomati; il 4,1%, invece, si era iscritto a un corso di laurea, che però ha successivamente interrotto. Ne discende che il 25,5% dei diplomati ha deciso di non proseguire ulteriormente la propria formazione universitaria una volta terminati gli studi secondari.

Il contesto socio-culturale di origine è strettamente correlato alla scelta, compiuta dai diplomati, di inserirsi direttamente nel mercato del lavoro rispetto a proseguire ulteriormente la propria formazione. Naturalmente numerosi sono i fattori che entrano in gioco: le diverse opportunità offerte ai diplomati nonché le inclinazioni e propensioni che i giovani maturano in base al contesto di riferimento (Mignoli, 2012; AlmaDiploma, 2021). Fra i diplomati del 2019 appartenenti ai contesti più avvantaggiati è nettamente più frequente l'iscrizione all'università dopo il diploma rispetto ai giovani provenienti da famiglie meno favorite (rispettivamente 83,2% e 57,5%).

Le differenze qui evidenziate sono confermate, seppure su livelli differenti, anche per tipo di diploma. Tra i liceali, dove è decisamente consistente la parte di diplomati che decide di iscriversi all'università, il delta è pari a 13,6 punti percentuali (prosegue la formazione il 93,8% dei liceali provenienti da famiglie di status elevato e l'80,2% di quelli provenienti da famiglie meno favorite). Tra i ragazzi degli istituti tecnici il differenziale per status sociale è pari a 13,4 punti percentuali: prosegue la formazione universitaria, rispettivamente, il 58,9% dei diplomati provenienti da famiglie di status elevato e il 45,5% di quanti provengono da contesti meno favoriti. Il divario sale a 16,4 punti percentuali tra i diplomati professionali, anche se le numerosità sono in questo caso contenute.

Altresì il titolo di studio dei genitori influenza le scelte formative dei giovani. Come ci si poteva attendere, l'86,1% dei diplomati, provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato, ha deciso di iscriversi all'università (senza aver mai abbandonato gli studi) dopo la scuola secondaria di secondo grado; tale quota scende al 69,2% tra i giovani i cui genitori sono in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado e al 55,5% tra quanti hanno padre e madre con titolo inferiore⁷ (Figura 4.1).

Figura 4.1 Diplomati dell'anno 2019 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: iscrizione all'università per titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



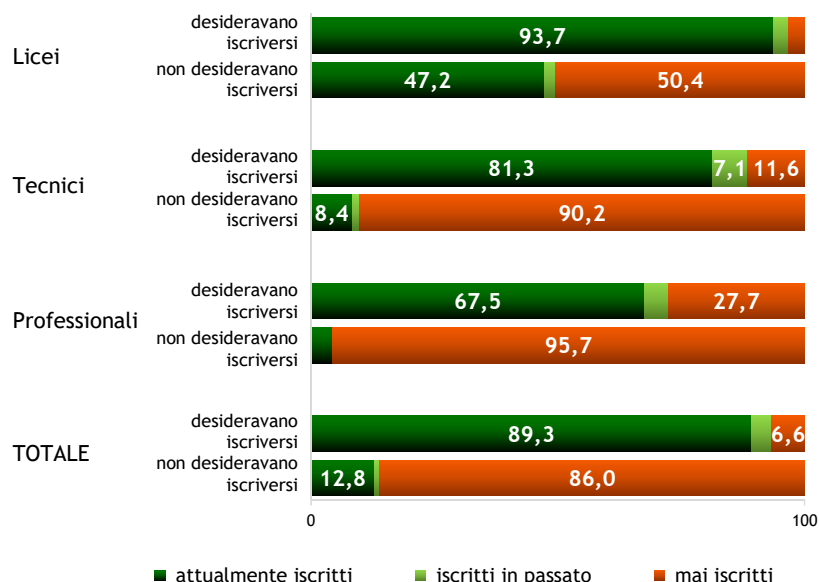
* comprende anche una quota di diplomati per i quali non è disponibile l'informazione.
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

I dati analizzati confermano in linea generale una buona coerenza esistente tra intenzioni manifestate al diploma e successiva realizzazione dopo un anno: l'89,3% di chi dichiarava, al termine dell'Esame di Stato, di volersi iscrivere all'università ha

⁷ È il caso di sottolineare che il gruppo di diplomati con genitori con al più licenza elementare ha una numerosità decisamente contenuta, rappresenta infatti solo lo 0,8% della popolazione.

successivamente confermato le proprie intenzioni (Figura 4.2). All'opposto, il 6,6% ha invece cambiato idea, decidendo di non iscriversi all'università. A cambiare idea sono, in parte, anche coloro che non avevano intenzione di iscriversi all'università al momento del diploma: tra questi, infatti, il 12,8% ha successivamente rivisto le proprie scelte, tanto che a un anno dal diploma risulta iscritto all'università.

Figura 4.2 Diplomatici dell'anno 2019 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: iscrizione all'università per intenzioni dichiarate prima del diploma e tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomatici.

L'analisi per tipo di diploma mostra forti differenze: come ci si poteva attendere, tra i liceali, per la natura stessa del percorso scolastico concluso, è più elevata la quota di chi ha confermato l'intenzione di proseguire (93,7%) rispetto ai tecnici e ai professionali (81,3% e 67,5%, rispettivamente), ma anche, all'opposto, la quota di

chi ha cambiato idea e si è iscritto all'università pur non avendone intenzione inizialmente (47,2%, rispetto all'8,4% dei tecnici e al 4,3% dei professionali).

A tre anni dal conseguimento del titolo di studio, il 53,3% dei diplomati del 2017 è ancora iscritto a un corso di laurea cui si può accedere con il solo diploma⁸, cui si deve aggiungere un ulteriore 13,2% iscritto sì all'università, ma ad un corso di secondo livello, avendo già ottenuto il titolo di laurea triennale. Ancora, il 9,1% non è più iscritto all'università: il 6,1% ha abbandonato il corso senza ottenere il titolo, mentre il 3,0% ha già conseguito una laurea triennale ma ha preferito non proseguire ulteriormente gli studi universitari. Infine, il restante 24,1% dei ragazzi ha terminato, con il diploma, la propria formazione.

È qui il caso di ricordare solo brevemente che la scelta delle famiglie di supportare la prosecuzione degli studi è influenzata dalle possibilità economiche e occupazionali vissute e, in molti casi, chi può fa proseguire gli studi rinviando l'ingresso nel mercato del lavoro. In dettaglio, come è stato evidenziato anche in alcuni studi di AlmaLaurea nonché nel Rapporto Profilo dei Diplomati 2020, scegliere un percorso di studio liceale equivale a prendere, a 14 anni, una decisione che di fatto porta all'università. “Le analisi multivariate sulle intenzioni post-diploma dei diplomati evidenziano che, a parità di tutte le condizioni, sono meno propensi a dedicarsi esclusivamente agli studi i maschi (-18,9% rispetto alle femmine), mentre sono più propensi i diplomati con almeno un genitore laureato (+67,8% rispetto a chi ha genitori con titolo di studio inferiore al diploma) e coloro che provengono da contesti socio-economici avvantaggiati (+27,9% rispetto a chi invece proviene da contesti meno avvantaggiati).” (AlmaDiploma, 2021).

La quasi totalità dei diplomati sceglie di iscriversi all'università subito dopo il diploma: tra i diplomati del 2017 tale percentuale è, complessivamente, pari all'89,6%, valore che aumenta tra i liceali (92,3%), mentre si riduce tra i diplomati tecnici (85,7%) e, soprattutto, tra i professionali (66,7%). Si rilevano, inoltre, alcune

⁸ Si tratta pertanto di un corso di laurea triennale, magistrale a ciclo unico o di un corso attivato presso Accademie o Conservatori.

differenze a livello di genere (sceglie di iscriversi all'università subito dopo il diploma il 91,0% dei ragazzi e l'88,6 delle ragazze) e voto di diploma (92,2% tra chi ha ottenuto un voto di diploma alto e 85,8% tra chi ha ottenuto un voto basso).

4.1 Ripensamenti dei diplomati

A un anno dal titolo di studio, per il 14,5% dei diplomati del 2019 la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: considerando il totale di coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi (74,5%), il 5,6% ha abbandonato l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 8,9% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea (Figura 4.3).

Sempre limitando l'analisi a coloro che dopo il diploma conseguito nel 2019 si sono iscritti all'università, gli abbandoni riguardano il 3,7% dei liceali, ma salgono al 10,1% tra i tecnici e all'8,4% tra i diplomati professionali (si ricorda che tra questi ultimi è contenuta la quota di chi decide di proseguire gli studi dopo il diploma). Rispetto al genere le differenze sono di fatto irrilevanti mentre è più alta la quota di abbandoni fra coloro che hanno ottenuto un voto basso al diploma rispetto a quanti hanno ottenuto votazioni elevate (rispettivamente, 6,8% e 4,7%).

I cambi di ateneo o corso di laurea, invece, riguardano il 9,5% dei liceali, il 7,8% dei tecnici e il 6,9% dei professionali. Rispetto al voto le differenze sono di fatto irrilevanti mentre è più alta la quota dei cambi di ateneo o corso tra le femmine (9,9%) rispetto ai maschi (7,6%).

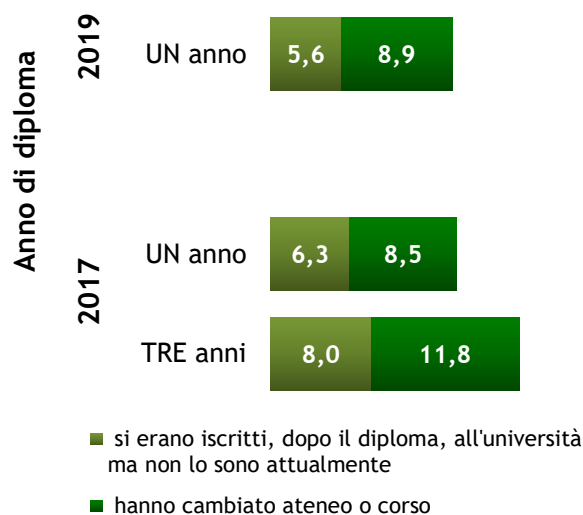
A tre anni dal titolo, l'8,0% di coloro che dopo il diploma conseguito nel 2017 si erano iscritti all'università ha abbandonato gli studi universitari (era il 6,3% quando furono intervistati a un anno), mentre l'11,8% risulta ancora iscritto all'università ma ha cambiato ateneo o corso di laurea (era l'8,5% nell'indagine del 2018 sulla medesima popolazione).

Sempre limitando l'analisi a coloro che dopo il diploma conseguito nel 2017 si sono iscritti all'università, l'analisi per tipo di diploma mostra differenze rilevanti. La quota di abbandoni, infatti,

aumenta considerevolmente tra i diplomati professionali (21,7%) e quelli tecnici (15,1%) mentre si riduce al 4,2% per i liceali. I cambi di ateneo o corso invece coinvolgono il 12,7% dei liceali, il 10,1% dei tecnici e l'8,2% dei professionali.

Le analisi per genere e voto al diploma confermano sostanzialmente quanto osservato a un anno.

Figura 4.3 Diplomati degli anni 2019 e 2017 che si sono iscritti all'università dopo il conseguimento del diploma: abbandoni e cambiamenti di ateneo o corso. Anni di indagine 2020 e 2018 (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

4.1.1 Motivazioni legate ai ripensamenti

La principale motivazione alla base dell'abbandono degli studi universitari è legata soprattutto ad una insoddisfazione, rispetto alle aspettative iniziali, per le discipline insegnate: infatti, tra i diplomati del 2019, il 37,4% dichiara che quelle impartite fino a quel momento non sono risultate interessanti, mentre un ulteriore 9,8% ha trovato il

corso troppo difficile. Il 9,0%, invece, si dichiara insoddisfatto dell'ateneo a cui era iscritto, ad esempio per l'organizzazione scadente, l'inadeguatezza delle strutture, le limitate opportunità di stage ed esperienze all'estero. Per il 14,4%, invece, l'abbandono è legato alla impossibilità di accedere al corso desiderato (ad esempio perché corso a numero chiuso: coloro che non rientrano tra gli ammessi, spesso orientano la propria scelta verso un altro corso di laurea, in attesa di ritentare l'accesso al corso desiderato). Infine, la restante parte ha scelto di interrompere gli studi per motivi personali (15,6%), lavorativi (9,0%) o economici (2,7%).

L'analisi per tipo di diploma mostra interessanti differenze, anche se le ridotte numerosità impongono cautela nell'interpretazione dei risultati. Qui ci si limita ad evidenziare che tra i liceali è più elevata la quota di chi ha interrotto gli studi perché insoddisfatto per le discipline insegnate, ritenute non interessanti (52,5%). Tra i tecnici, invece, è più elevata la quota di chi ha abbandonato gli studi universitari per motivi lavorativi (13,4%) o personali (19,8%).

Tra i diplomati del 2017, a tre anni dal titolo, l'insoddisfazione, rispetto alle aspettative iniziali, per le discipline insegnate si conferma essere la motivazione principale dell'abbandono degli studi universitari; a fianco a questa, tuttavia, si pongono le motivazioni legate a fattori lavorativi, che riguardano il 27,2% dei diplomati che hanno interrotto gli studi universitari.

Come anticipato, i ripensamenti dei diplomati non riguardano esclusivamente la decisione di interrompere gli studi universitari, ma anche cambi nel percorso di studio intrapreso. Tra i diplomati del 2019, il motivo prevalente del cambiamento di corso o ateneo è legato soprattutto ad una insoddisfazione, rispetto alle aspettative iniziali, per le discipline insegnate: infatti il 42,6% dichiara che quelle impartite fino a quel momento non sono risultate interessanti, mentre un ulteriore 5,8% ha trovato il corso troppo difficile. Il 6,4%, invece, si dichiara insoddisfatto dell'ateneo a cui era iscritto, ad esempio per l'organizzazione scadente, l'inadeguatezza delle strutture, le limitate opportunità di stage ed esperienze all'estero. Per il 36,0% il cambiamento di corso o ateneo è legato non ad un ripensamento, ma alla possibilità di accedere al corso a cui non era riuscito ad accedere

in precedenza. Infine, la restante parte ha scelto di cambiare per motivi personali (5,4%) o per altri motivi (3,1%).

L'analisi per tipo di diploma mostra interessanti differenze, anche se le ridotte numerosità impongono più di una cautela nell'interpretazione dei risultati. Ci si limita qui ad evidenziare che tra i liceali è più elevata la quota di chi ha cambiato ateneo o corso avendo ottenuto accesso al corso a cui si sarebbe voluto iscriverne in precedenza (37,7%); ciò è legato, evidentemente, alla natura dei corsi di laurea a cui si rivolgono in maggior misura i liceali.

Tale tendenze sono sostanzialmente confermate a tre anni dal diploma.

4.2 Regolarità negli studi

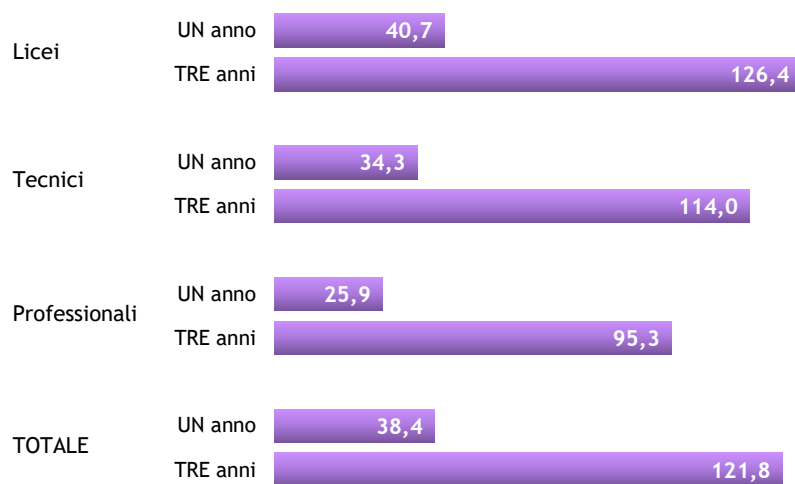
L'analisi della regolarità negli studi universitari è fondamentale per monitorare la rapidità con cui i giovani riescono a portare a termine il proprio ciclo di studi. Si tratta però di un fenomeno molto complesso da rilevare e che AlmaDiploma ha cercato di misurare attraverso alcuni indicatori indiretti, pur con alcuni limiti di cui si renderà conto a breve: il numero di crediti conseguiti e la prospettiva, dichiarata dagli studenti, di terminare l'anno accademico in corso.

È noto che ogni anno di studio universitario “dovrebbe” consentire allo studente di maturare 60 crediti formativi (ogni credito, definito CFU, corrisponde convenzionalmente a 25 ore di “lavoro”, compresa la frequenza alle lezioni, le esercitazioni, lo studio a casa, ecc.). Conoscere il numero di crediti raggiunti consente quindi di valutare la velocità con cui i diplomati seguono il proprio percorso di studio. I diplomati del 2019 iscritti all'università hanno dichiarato di aver ottenuto, dopo un anno dal diploma, in media 38,4 CFU: i liceali si dimostrano i più brillanti (avendo ottenuto, in un anno, in media 40,7 CFU), seguiti dai diplomati degli istituti tecnici (34,3 CFU). Faticano decisamente a tenere il passo i diplomati degli istituti professionali, che hanno maturato “solo” 25,9 CFU (Figura 4.4).

Tra i diplomati del 2019, gli studenti migliori all'uscita dalla scuola secondaria di secondo grado, in termini di votazioni, si confermano tali anche all'università, ottenendo infatti in media 41,9

CFU rispetto ai 33,6 di coloro che hanno ottenuto voti più bassi al diploma. Di poco rilievo le differenze a livello di genere, anche se leggermente a favore delle femmine (39,0 CFU rispetto ai 37,7 dei maschi).

Figura 4.4 Diplomati degli anni 2019 e 2017 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo e attualmente iscritti all'università: crediti formativi conseguiti per tipo di diploma (valori medi)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

A tre anni dal diploma, il numero di crediti formativi conseguiti è, ovviamente, più elevato, visto il più ampio intervallo di tempo trascorso dal conseguimento del diploma: tra i diplomati del 2017 iscritti all'università in media i CFU maturati sono 121,8. Anche in tal caso sono i diplomati liceali ad aver ottenuto più crediti (126,4 rispetto ai 114,0 dei diplomati tecnici e ai 95,3 di quelli professionali, che però sono in proporzione più impegnati in attività lavorative). Anche in questo caso sono i diplomati con le migliori votazioni al diploma ad ottenere più crediti: 128,8 tra chi ha ottenuto un voto di diploma alto rispetto ai 112,9 dei diplomati con voto basso. Infine le

femmine ottengono un maggior numero di crediti formativi rispetto ai compagni: 123,7 CFU, in media, rispetto ai 119,1 dei maschi.

Come è naturale, chi si è immatricolato subito dopo il diploma ha accumulato, fino al momento dell'intervista, più crediti formativi (129,1, in media, dopo tre anni dal diploma) rispetto a chi ha preso tempo prima di iscriversi all'università (72,5 CFU). La valutazione del numero di crediti raggiunti da chi ha scelto di immatricolarsi subito a un corso di studio universitario fornisce di certo una misura più precisa della "regolarità" negli studi. Resta però vero che, al momento dell'intervista, i ragazzi hanno ancora a disposizione un'intera sessione di esami prima di concludere l'anno accademico in corso; componente, questo, imprescindibile al fine di una corretta interpretazione.

Per ovviare al limite appena menzionato, è stata chiesta ai ragazzi una valutazione circa l'ipotesi di terminare l'anno accademico di attuale iscrizione nei tempi prestabiliti (ovvero maturando tutti i crediti formativi previsti). La maggior parte dei diplomati ritiene di terminare l'anno accademico rimanendo "in corso": la quota è infatti pari al 72,8% tra i diplomati del 2019 a un anno dal titolo e al 70,7% tra i diplomati del 2017 a tre anni.

Nei paragrafi che seguono verranno descritte alcune caratteristiche del corso di laurea intrapreso, approfondendo in alcuni casi anche le differenze in termini di crediti maturati. Si rimanda in particolare ai paragrafi 4.3, 4.4 e 4.7 per ulteriori analisi sui CFU.

4.3 Area disciplinare di iscrizione

Tra i diplomati del 2019 iscritti all'università, la scelta si è orientata soprattutto verso un corso di laurea dell'area economico-sociale (19,8%), umanistica (19,1%), ingegneria e architettura (18,2%); a queste si aggiungono i corsi di laurea dell'area scientifica (14,9%) e medica (10,7%), mentre meno gettonati sono i corsi dell'area giuridica (5,9%) ed educazione fisica (1,4%).

Le differenze di genere sono rilevanti rispetto al corso di laurea scelto: i maschi hanno optato in maggior misura per un corso rientrante dell'area di ingegneria e architettura (29,7% rispetto al

9,5% delle femmine), ma anche scientifica (17,6% e 12,8%, rispettivamente) e economico-sociale (21,1% rispetto al 18,8%). Al contrario, le femmine prediligono in maggior misura l'area umanistica (26,3% rispetto al 9,6% dei ragazzi) e medica (13,9% e 6,6%, rispettivamente).

Il percorso universitario scelto incide sul risultato ottenuto in termini di CFU: per il complesso degli iscritti dell'area economico-sociale il numero medio di crediti conseguiti dai diplomati del 2019 è pari a 42,5, seguito dagli iscritti dell'area umanistica (39,6 CFU), giuridica (39,3 CFU) e ingegneria e architettura (37,7 CFU). All'opposto, conseguono in media un minor numero di crediti formativi gli iscritti di educazione fisica (34,2) e dell'area medica (35,3). Resta comunque vero che, in ogni gruppo disciplinare esaminato, i liceali si confermano generalmente i più brillanti⁹.

L'analisi effettuata sui diplomati del 2017 conferma sostanzialmente il quadro qui delineato, anche in termini di crediti formativi maturati per percorso universitario intrapreso.

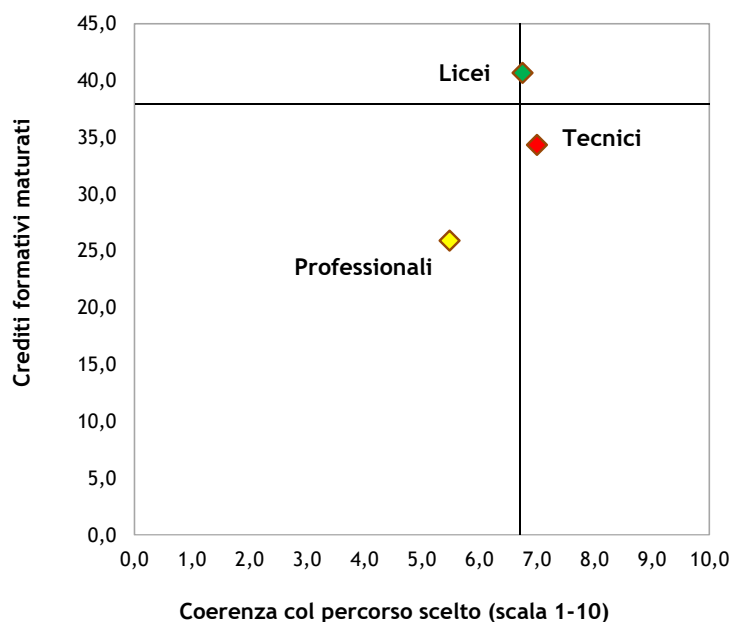
4.4 Coerenza tra corso di laurea scelto e diploma

La corrispondenza tra percorso universitario prescelto e diploma di scuola secondaria conseguito è misurata grazie ad una specifica domanda rivolta ai diplomati iscritti all'università: "su una scala da 1 a 10 -dove 1=per niente e 10=moltissimo- quanto è coerente con il tuo titolo di studio il corso di laurea cui sei attualmente iscritto?". Il livello di coerenza è più che sufficiente, infatti la votazione media è pari a 6,8 per i diplomati del 2019 e a 6,5 per quelli del 2017. Tra l'altro non si rilevano particolari differenze né a livello di genere né tra i tipi di diploma considerati, salvo per quello professionale, dove il giudizio a un anno raggiunge a malapena la sufficienza mentre a tre anni ne è addirittura al di sotto.

⁹ Tali risultati sono confermati anche dall'analisi multivariata sui diplomati del 2017 (Salsone, Chiesa, Guglielmi, Girotti, & Perozzi, 2019) e successivi approfondimenti sulla popolazione del 2019.

Se si considerano, simultaneamente, coerenza diploma-percorso universitario e numero medio di crediti formativi maturati, si nota che a valori più elevati del primo corrispondono generalmente valori più elevati anche per il secondo (Figura 4.5).

Figura 4.5 Diplomati dell'anno 2019 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo e attualmente iscritti all'università: coerenza tra diploma e percorso universitario scelto e crediti formativi conseguiti per tipo di diploma (valori medi)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Come ci si poteva attendere, la scelta di un corso di laurea affine agli studi secondari superiori facilita la riuscita universitaria: tra i diplomati del 2019 iscritti all'università, il numero medio di crediti formativi conseguiti, a un anno dal diploma, è pari a 32,8 tra quanti dichiarano che il percorso universitario non è assolutamente coerente con il tipo di diploma conseguito; all'opposto, tale valore sale a 41,4 tra quanti hanno scelto un percorso universitario molto coerente col

diploma¹⁰. L'analisi per tipo di diploma conferma ancora una volta la migliore collocazione dei liceali rispetto, in particolare, ai diplomati dei professionali.

4.5 Frequenza alle lezioni universitarie

Tra i diplomati del 2019 che a un anno dal titolo di studio risultano iscritti all'università, l'82,8% dichiara di aver frequentato regolarmente tutte o quasi le lezioni, anche se ciò risulta, per ovvi motivi, strettamente legato al percorso universitario intrapreso: la maggioranza degli iscritti dell'area medica (89,8%), educazione fisica (86,4%) o ingegneria (85,2%) frequenta regolarmente le lezioni mentre, all'estremo opposto, è meno propenso a partecipare regolarmente alla didattica chi frequenta corsi dell'area giuridica (72,4%). Complessivamente, l'11,9% dichiara di aver seguito solo alcuni corsi, seppure regolarmente; è invece davvero modesta la percentuale di diplomati che ha seguito solo alcuni corsi e saltuariamente (2,9%), così come quella di chi non ha frequentato affatto (1,9%).

Anche tra i diplomati del 2017 la frequenza alle lezioni è strettamente connessa al tipo di percorso universitario intrapreso. È però interessante rilevare, che col trascorrere del tempo, tendenzialmente si riduce la percentuale di studenti che decide di seguire con costanza le lezioni: a tre anni dal diploma la quota di chi dichiara di frequentarle tutte o quasi regolarmente è il 74,8% (-6,4 punti percentuali rispetto a quando furono intervistati a un anno), mentre è il 15,2% quella di chi decide di partecipare solo ad alcuni corsi, ma regolarmente, e solo il 4,8%, saltuariamente. Resta comunque ancora molto bassa la percentuale di chi sceglie di non seguire in alcun modo le lezioni (1,3%).

¹⁰ Tale maggior vantaggio è stato verificato anche dall'analisi multivariata ossia a parità di altre condizioni.

4.5.1 Formazione universitaria nella fase di emergenza pandemica

L'emergenza pandemica legata al Covid-19 vissuta per quasi l'intero anno 2020 ha imposto una profonda revisione delle nostre abitudini di vita, lavoro e studio. A tal proposito, AlmaDiploma ha voluto analizzare gli effetti di questa particolare fase storica su alcuni aspetti dell'esperienza universitaria. In particolare, ai diplomati iscritti all'università sono state somministrate due domande specifiche, che mirano a rilevare l'impatto della situazione emergenziale sulla didattica online e sugli esami sostenuti.

Il 76,5% dei diplomati del 2019 iscritti all'università dichiara di essere riuscito, durante il periodo di emergenza sanitaria, a seguire gran parte delle lezioni (Figura 4.6), mentre il restante 22,8% non è riuscito a farlo: l'11,0% per motivi personali, il 9,0% per difficoltà di tipo tecnico, tra cui la mancanza di connessione o problemi con il pc e la restante quota (2,8%) a causa di lezioni sospese o cancellate.

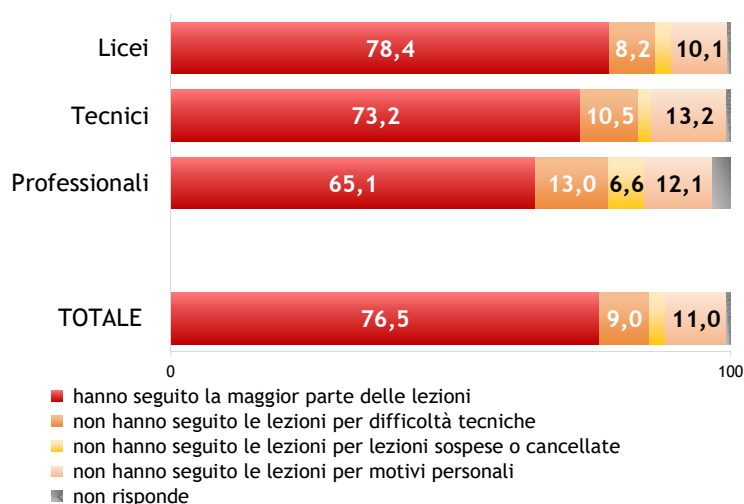
L'analisi per tipo di diploma evidenzia alcune differenze. Tra i liceali è più elevata la quota di chi è riuscito a seguire gran parte delle lezioni (78,4%) rispetto ai tecnici (73,2%) e ai professionali (65,1%); tra questi ultimi, invece, è più elevata la quota di chi ha dichiarato di non aver seguito le lezioni per problemi tecnici (10,5% e 13,0%, rispetto all'8,2% dei liceali) o per motivi personali (13,2% e 12,1% rispetto al 10,1% dei liceali).

Tali risultati sono sostanzialmente confermati anche tra i diplomati del 2017 che a tre anni dal titolo risultano iscritti all'università. Ci si limita qui ad evidenziare solo che una quota lievemente inferiore è riuscito a seguire gran parte delle lezioni. Le tendenze sono confermate anche distintamente per tipo di diploma.

L'impatto dell'emergenza Covid-19 sulla didattica online si differenzia anche a seconda del percorso universitario intrapreso: sono soprattutto gli iscritti di educazione fisica (85,4%), ma anche quelli dell'area economico-sociale (78,4%) e medica (78,0%) ad aver seguito gran parte delle lezioni; minore regolarità nella frequenza delle lezioni, invece, per gli iscritti a corsi di laurea dell'area giuridica (68,7%), che, più della media, non hanno seguito la maggior parte

delle lezioni per motivi personali (18,2%) o per difficoltà tecniche (10,5%).

Figura 4.6 Diplomati dell'anno 2019 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo e attualmente iscritti all'università: effetti dell'emergenza pandemica sulla frequenza delle lezioni per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

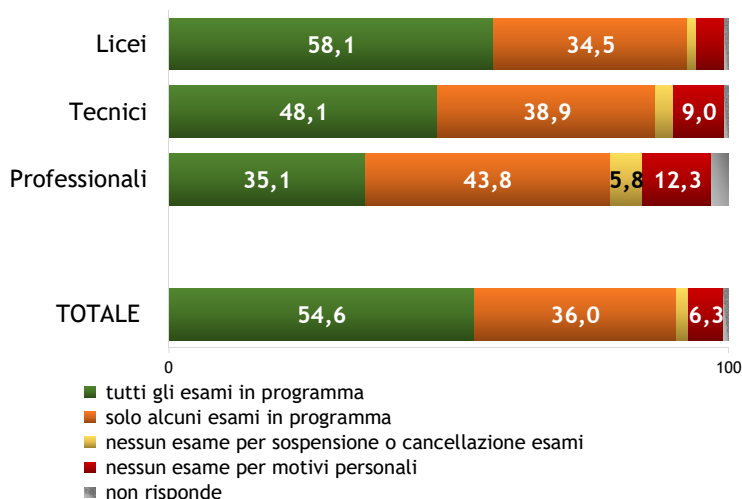
La situazione emergenziale dovuta alla diffusione del Covid-19 ha avuto un impatto anche sugli esami universitari sostenuti. Tra i diplomati del 2019 iscritti all'università, il 54,6% è riuscito a sostenere tutti gli esami che aveva in programma di affrontare, mentre il 36,0% è riuscito a sostenerne solo una parte (Figura 4.7). La restante quota (8,6%) non è riuscita a sostenere alcun esame: in parte per motivi personali (6,3%), in parte per sospensione o cancellazione di sessioni di esame (2,3%).

L'analisi per tipo di diploma mostra interessanti differenze. Sono soprattutto i liceali ad aver sostenuto tutti gli esami in programma (58,1%, rispetto al 48,1% dei tecnici e al 35,1% dei professionali). Sono invece i professionali, più di altri, ad avere riscontrato maggiori

difficoltà a sostenere gli esami: il 43,8% ne ha sostenuti solo alcuni, mentre il 18,1% non ne ha sostenuto nessuno, per motivi personali (12,3%) o per sospensione o cancellazione degli esami (5,8%).

L'analisi sui diplomati del 2017 che a tre anni dal titolo risultano iscritti all'università conferma sostanzialmente tali risultati.

Figura 4.7 Diplomati dell'anno 2019 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo e attualmente iscritti all'università: effetti dell'emergenza pandemica sugli esami sostenuti per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

4.6 Il ruolo dell'orientamento nel primo anno dal diploma

Il successo o l'insuccesso accademico, è riconducibile a molteplici cause come fattori motivazionali, approccio allo studio, influenze del contesto psicosociale (Richardson, Abraham, & Bond, 2012) ma anche alla capacità individuali di orientarsi.

Qual è dunque il ruolo svolto dall'orientamento scolastico su questi studenti? Su quali elementi si può far leva per evitare insuccessi accademici come abbandoni e ripensamenti? Si ricorda solo brevemente ciò che AlmaLaurea ha inteso dare in tal senso attraverso la realizzazione del percorso AlmaOrientati (www.almaorientati.it/), disponibile anche in versione *web mobile* e con due App (per Android e iOS), che è stato ideato con l'obiettivo di rendere disponibile ai giovani uno strumento di ausilio alla scelta universitaria. Esiste anche una versione del percorso, riservata agli Istituti partecipanti all'Associazione AlmaDiploma, che offre indicazioni utili, sia a chi intende proseguire gli studi, sia a chi intende cercare un lavoro dopo il diploma (AlmaDiploma, 2021). Il passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università o al mercato del lavoro pone, infatti, il ragazzo di fronte a scelte complesse. In dettaglio, le quattro sezioni che compongono il percorso AlmaOrientati sono state immaginate con l'obiettivo di stimolare una riflessione su molteplici aspetti, quali la conoscenza di sé, il possesso di informazioni sull'università e sul mercato del lavoro, l'offerta formativa universitaria (analizzata a partire dalle materie preferite), le proprie aspirazioni e aspettative di lavoro. Nella scelta del proprio futuro i giovani dovrebbero tenere in considerazione tutti questi elementi, che talvolta portano a indicazioni a prima vista contrastanti. Ad esempio, il corso di laurea preferito sulla base del gradimento espresso per le materie comprese nei programmi universitari non necessariamente corrisponde al percorso di studio ideale dal punto di vista del possibile scenario professionale, ma ciò non significa che le idee non siano chiare oppure che le strade prospettate siano tra loro in antitesi.

Esiste inoltre una versione più ampia del percorso di orientamento, denominato "La MIA scelta & AlmaOrientati", anch'esso riservato agli Istituti partecipanti all'Associazione AlmaDiploma. Il percorso, sviluppato da AlmaLaurea e AlmaDiploma in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, ha l'obiettivo di supportare lo studente in una scelta post-diploma più consapevole, permettendo di riflettere sul proprio atteggiamento di fronte alla scelta post-diploma e suggerendo il percorso formativo o professionale più vicino alle

proprie aspirazioni (AlmaDiploma, 2021). Per consentire alle scuole di attivare azioni di orientamento più specifiche e ai ragazzi di disporre di informazioni più approfondite sulle possibili scelte post-diploma, AlmaDiploma suggerisce l'opportunità di anticipare il percorso di orientamento alle classi quarte¹¹, attraverso la compilazione delle prime due tappe del percorso: in questa fase gli studenti sono portati a prendere consapevolezza dei propri punti di forza e delle caratteristiche del proprio processo decisionale. Il percorso viene quindi completato il quinto anno, con la terza tappa, che consente di prendere una vera e propria decisione sul proprio futuro e di stendere un piano di azione.

Nella convinzione dell'efficacia di un orientamento continuativo fin dalle prime importanti scelte formative dei giovani, inoltre, ha preso vita il percorso *almamedie*: un percorso di educazione alla scelta rivolto agli studenti delle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado, con l'obiettivo di accompagnarli in una scelta consapevole della scuola secondaria di secondo grado.

Grazie all'integrazione delle informazioni raccolte con i diversi strumenti di AlmaDiploma (La MIA scelta & AlmaOrientati, indagini sul profilo e sugli esiti a distanza dei diplomati), è possibile realizzare specifici approfondimenti che riguardano le diverse occasioni nel quale il ragazzo si pone a confronto con la scelta universitaria. Un primo momento riguarda il percorso che, sulla base delle materie da lui dichiarate favorite, è suggerito dallo strumento AlmaOrientati: si tratta dunque dell'ambito universitario più affine alle sue attitudini di studio. Inoltre il ragazzo è anche invitato a dichiarare, alla vigilia del diploma, la sua intenzione di iscrizione, così da mettere in evidenza se le idee sono già chiare e, in particolare, se sono in linea con quanto emerso da AlmaOrientati. Ma con la rilevazione a un anno dal titolo di studio vi è l'opportunità di verificare l'effettiva scelta compiuta dal ragazzo. Il confronto fra le risposte date nei tre diversi momenti, ha consentito di verificare che la corrispondenza tra le dichiarazioni rese si associa a una *performance* di studio

¹¹ In linea con quanto presentato nel Decreto Legge 104/2013, convertito nella Legge 128/2013, in merito alle "linee guida nazionali per l'orientamento permanente" (www.istruzione.it/allegati/2014/prot4232_14.pdf)

tendenzialmente più lineare e brillante. Infatti, tra quanti confermano la medesima scelta nei tre tempi di rilevazione è minore la quota di chi ha cambiato ateneo o corso a un anno dal diploma (8,0% rispetto al 12,3% di chi non ha confermato tale scelta). Inoltre, tra i primi il numero medio dei crediti formativi maturati dopo un anno dal titolo è maggiore (42,0 CFU rispetto ai 36,1 CFU).

Inoltre, coloro che hanno compilato il percorso AlmaOrientati, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno confermato tale scelta, a un anno dal diploma presentano migliori *performance* universitarie e minori ripensamenti: il numero medio di crediti conseguiti è pari a 39,3 CFU rispetto ai 36,1 CFU di chi non ha svolto il percorso; anche se le differenze sono modeste, si rileva che la percentuale di chi ha avuto un ripensamento è pari al 14,2% rispetto al 15,3% di chi non ha svolto il percorso. In dettaglio la percentuale di chi ha abbandonato gli studi è pari al 5,5%, rispetto al 5,8% di chi non ha svolto il percorso, mentre quella di chi ha cambiato ateneo o corso di laurea è pari all'8,7%, rispetto al 9,5% di chi non lo ha svolto.

A un anno dal diploma, è stato dimostrato come l'orientamento sia uno strumento importante, per lo sviluppo dell'esperienza accademica, in quanto correlato alla capacità di gestione proattiva e autonoma della carriera formativa e professionale di ciascun diplomato. In particolare, tra i diplomati del 2017 ad un anno dal diploma, a parità di altre condizioni, "lo svolgimento del percorso AlmaOrientati corrisponde a un aumento del numero medio di crediti maturati di 1,1 CFU, rispetto a quanti non hanno utilizzato tale strumento". Anche tra i diplomati del 2019, *ceteris paribus*, si conferma l'effetto positivo del percorso AlmaOrientati in termini di maggiori crediti formativi maturati al termine del primo anno di università. È ipotizzabile quindi che "l'efficacia del percorso sia legata alla sua integrazione nel processo di maturazione della scelta orientativa, come obiettivo a breve-medio termine, e, più a lungo termine, nel processo di maturazione delle competenze orientative e trasversali che rappresentano un valore aggiunto all'interno di un mercato del lavoro in continua evoluzione" (Salsone, Chiesa, Guglielmi, Girotti, & Perozzi, 2019). Sebbene il numero di crediti universitari conseguiti a un anno dal diploma di scuola secondaria di

secondo grado dipenda da una molteplicità di aspetti, i risultati del modello confermano “la necessità, per tutti i tipi di scuola secondaria di secondo grado, di investire su azioni di supporto al processo di orientamento durante questa transizione tra cicli di studio” (Salsone, Chiesa, Guglielmi, Girotti, & Perozzi, 2019). È evidente, dunque, che l’orientamento gioca un ruolo fondamentale e determinante, soprattutto se ben strutturato, anche nel prevenire gli abbandoni oltre che a rendere le carriere universitarie più brillanti.

4.7 Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

È interessante rilevare che, tra coloro che si dichiarano iscritti a un corso di laurea, solo una minima parte può essere definita a tutti gli effetti lavoratore-studente, in quanto dichiara di essere stata impegnata in attività lavorative a tempo pieno per almeno la metà del periodo degli studi. Tra i diplomati del 2019, si tratta, complessivamente del 2,6%, valore che raggiunge il 4,0% tra i tecnici e il 3,6% tra i professionali, mentre si ferma al 2,1% tra i liceali.

A questi si associa un ulteriore 40,2% di diplomati che dichiarano di aver svolto attività lavorative -meno impegnative- affiancate allo studio, che resta per loro l’impegno principale: i cosiddetti studenti-lavoratori. La quota di studenti-lavoratori è più elevata tra i diplomati professionali (44,7%) e i tecnici (41,8%) mentre scende sotto media tra i liceali (39,3%).

Ne discende che, a un anno da titolo di studio, il 56,7% degli iscritti all’università dichiara di non aver mai lavorato; è evidente che le esperienze lavorative sono rimandate nel tempo. Tale quota raggiunge il massimo tra i liceali (58,3%), mentre è più contenuta tra i tecnici (53,6%) e i professionali (50,2%).

Con il trascorrere del tempo aumentano, come era lecito attendersi, le esperienze di lavoro durante gli studi universitari, soprattutto quelle meno impegnative. Tra i diplomati del 2017 a tre anni dal titolo di studio, la quota di lavoratori-studenti rimane molto contenuta e pari, complessivamente, al 4,2% (valore che sale all’11,7% tra i professionali e al 7,6% tra i tecnici; si attesta, invece,

al 2,6% tra i liceali), mentre è decisamente più elevata la percentuale di studenti-lavoratori, complessivamente pari al 58,3% (raggiunge il 59,7% tra i tecnici; era pari, complessivamente, al 45,7% nel 2018, quando furono intervistati a un anno dal diploma). Il 37,0% dei diplomati iscritti all'università dichiara, invece, di non aver mai svolto attività lavorative (tale quota era pari al 51,5 nel 2018, a un anno dal diploma): valore ancora una volta più elevato per i liceali (39,0%), minore invece per i tecnici (32,0%) e i professionali (33,2%).

4.8 Formazione non universitaria

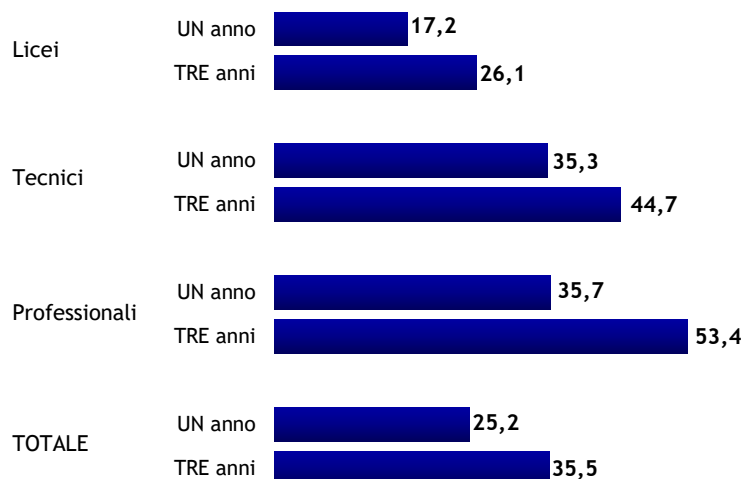
Il 25,2% dei diplomati del 2019 si è dedicato, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo di studio, ad almeno un'attività di formazione non universitaria e tra questi ben il 42,7% è comunque iscritto all'università (dei restanti, il 51,2% ha deciso di non proseguire la formazione universitaria, mentre il 6,2% ha iniziato un percorso di studio terziario, però interrotto in seguito). È verosimile che i diplomati sentano l'esigenza di continuare a formarsi, indipendentemente dalla scelta operata al momento del conseguimento del titolo secondario. La partecipazione ad attività formative coinvolge in misura più consistente i diplomati degli istituti professionali e tecnici (35,7% e 35,3%, rispettivamente), rispetto ai liceali (17,2%), ma questo è giustificabile se si considera che tra questi ultimi è decisamente più consistente la quota di giovani che decide di iscriversi all'università (Figura 4.8).

Numerose le attività formative intraprese: stage extra-curricolari in azienda, corsi di formazione (compresi quelli dell'istruzione e formazione tecnica superiore-ITS) e tirocini necessari all'iscrizione all'albo professionale.

Tra i diplomati del 2019, il 10,2% ha dichiarato di aver partecipato (indipendentemente che sia concluso o in corso) ad uno stage/tirocinio extra-curricolare in azienda. Questo tipo di esperienza è diffusa soprattutto tra i tecnici (17,3%) e i professionali (16,6%) mentre riguarda solo il 4,6% dei liceali. In media queste esperienze hanno avuto una durata pari a 5,0 mesi e sono state svolte in maggior misura all'interno di aziende private (82,3%).

A tre anni dal diploma, la quota di diplomati che si è dedicato ad almeno un'attività di formazione non universitaria è pari al 35,5%. Tra questi il 44,8% è iscritto all'università (il 36,0% è ancora impegnato in un corso di laurea triennale; il restante 8,8% è invece già iscritto ad uno di secondo livello), mentre un ulteriore 42,0% si dedica esclusivamente agli studi non universitari. Sono ancora una volta i diplomati professionali (53,4%) e degli istituti tecnici (44,7%) a frequentare attività di formazione non universitaria; i liceali sono invece i meno coinvolti (26,1%), per i motivi ricordati poco sopra.

Figura 4.8 Diplomati degli anni 2019 e 2017 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: partecipazione ad attività di formazione non universitaria per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

5. LAVORO: OPPORTUNITÀ E PERFORMANCE

Come si è visto in precedenza, indipendentemente dall'impegno in attività formative, a un anno dal titolo di studio è occupato il 29,2% dei diplomati: come era naturale attendersi, questa percentuale raggiunge il suo massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (46,4%), mentre tocca il minimo tra i liceali (19,9%).

A tre anni dal titolo di studio la percentuale di occupati è pari al 44,9% (+9,5 punti rispetto alla rilevazione del 2018 a un anno, sulla medesima popolazione), oscillando tra il 64,6% dei diplomati professionali e il 32,4% dei liceali.

5.1 Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

Nelle schede predisposte si è deciso di prendere in esame anche i tempi di ingresso nel mercato del lavoro, pur se consapevoli dei limiti che l'intervallo di osservazione impone. Un solo anno dal conseguimento del titolo di studio è infatti un periodo troppo circoscritto per trarre valutazioni affidabili e particolareggiate sulla transizione dalla scuola secondaria al mercato del lavoro, anche perché la valutazione dei tempi di inserimento è per definizione circoscritta ai soli diplomati occupati. Per tali motivi, nonostante nelle schede il dato sia presente in entrambe le popolazioni esaminate, si rende qui conto dei risultati raggiunti dai soli diplomati del 2017, dopo tre anni dal diploma: in media gli intervistati dichiarano di attendere 4,3 mesi prima di iniziare a cercare lavoro (è verosimile che il periodo estivo rallenti la ricerca di un impiego). Le differenze tra le tipologie di diploma considerate sono elevate: i liceali ritardano ulteriormente l'avvio della ricerca di un lavoro (aspettando in media 5,8 mesi), mentre i diplomati degli istituti professionali iniziano prima (dal diploma trascorrono solo 2,6 mesi); 3,7 mesi attendono invece i diplomati tecnici. Se si considera il tempo trascorso tra inizio della ricerca e reperimento di un impiego, i

diplomati devono attendere 1,6 mesi prima di trovare lavoro: ai liceali occorre invece, mediamente, poco più di un mese per riuscire a trovare un impiego, mentre tempi leggermente più lunghi sono richiesti ai professionali (2,1 mesi) e tecnici (1,8 mesi).

5.2 Tipologia dell'attività lavorativa

Nel complesso, tra i diplomati del 2019 occupati a un anno dal diploma, il lavoro autonomo riguarda il 3,7%, mentre i contratti alle dipendenze a tempo indeterminato caratterizzano l'8,8% degli occupati (Figura 5.1).

Il 18,3% dei diplomati del 2019 occupati dichiara, invece, di essere stato assunto con un contratto formativo.

Il lavoro non standard è però la tipologia di attività più diffusa tra i diplomati del 2019 e coinvolge il 38,7% degli occupati (in particolare si tratta di contratti a tempo determinato, che interessano il 23,3% degli occupati).

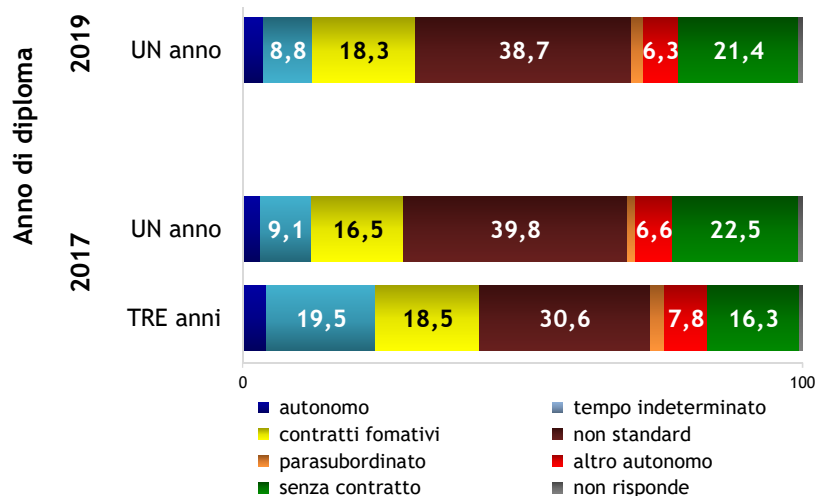
Le altre attività di tipo autonomo riguardano il 6,3% degli occupati, mentre il lavoro regolare senza contratto coinvolge ben il 21,4% dei diplomati.

Anche tra coloro che non si sono iscritti all'università, la tipologia di attività più diffusa risulta essere il lavoro non standard, che coinvolge il 39,9% degli occupati (in particolare contratti a tempo determinato: 29,1%). All'interno di questo gruppo di diplomati la quota di assunti con contratti formativi aumenta notevolmente, raggiungendo il 28,8% dei diplomati. I contratti a tempo indeterminato e le attività autonome riguardano, invece, il 12,2% e il 4,6%, rispettivamente dei diplomati occupati (si ricorda che restano esclusi coloro che coniugano studio e lavoro). Infine scende al 9,3% la quota di chi lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale.

Tra i diplomati del 2017 a tre anni dal diploma, il lavoro autonomo riguarda il 4,2% degli occupati, che lavorino soltanto o siano impegnati anche nello studio (in aumento di 1,0 punti percentuali rispetto a quanto registrato nell'analoga rilevazione del 2018 a un anno, sulla medesima popolazione). Il lavoro a tempo indeterminato coinvolge

invece il 19,5% dei diplomati (in aumento di 10,4 punti rispetto al 2018).

Figura 5.1 Diplomati degli anni 2019 e 2017 occupati a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa. Anni di indagine 2020 e 2018 (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Il lavoro non standard coinvolge invece il 30,6% degli occupati a tre anni (erano il 39,8% nell'indagine del 2018, a un anno dal diploma): contribuiscono a comporre tale percentuale soprattutto gli assunti con contratto a tempo determinato (19,2%).

Il 18,5% dei diplomati (quota in aumento di 2,0 punti rispetto all'indagine del 2018 a un anno) dichiara di essere stato assunto con un contratto formativo.

Il 7,8% (+1,2 punti rispetto a quanto rilevato a un anno) ha un altro contratto di tipo autonomo. Infine, la restante quota, pari al 16,3% (in diminuzione di 6,2 punti percentuali rispetto all'indagine del 2018, a un anno dal titolo), lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale.

Considerando ancora una volta coloro che lavorano esclusivamente, la tipologia di lavoro più diffusa è rappresentata dai contratti formativi (29,6%). Aumenta la quota di occupati con contratti a tempo indeterminato (28,0%) e diminuisce quella alle dipendenze con contratto non standard (28,0%) e di coloro che lavorano senza alcun contratto (3,3%).

Tipo di diploma. A un anno, sono pochi i diplomi che, per loro natura, prevedono l'immediato avvio di attività professionali, tanto che non si rilevano differenze rilevanti fra le tre tipologie rispetto alle attività autonome. La quota di contratti a tempo indeterminato è più elevata tra i diplomati tecnici e professionali (10,4% e 13,4%, rispettivamente), rispetto ai liceali (4,8%). Sono ancora soprattutto i diplomati degli istituti tecnici (28,2%) e professionali (20,8%) a contare su contratti formativi. La quota di contratti non standard raggiunge il valore massimo tra i diplomati professionali (43,0%), mentre il lavoro senza contratto sale addirittura al 37,7% tra i liceali; ciò è giustificato dal fatto che liceali svolgono soprattutto attività occasionali, saltuarie, che coniugano con lo studio universitario.

A tre anni dal diploma sono, ancora una volta, i diplomati degli istituti tecnici e professionali a contare su un contratto a tempo indeterminato (25,6% e 27,1%, rispettivamente) mentre si ferma al 9,6% per i liceali. La quota di contratti non standard oscilla, invece, tra il 27,5% dei tecnici e il 38,0% dei professionali. Sono in particolare i liceali a dichiarare di lavorare con un altro contratto autonomo (11,5%). Il 26,3% dei tecnici e il 21,0% dei professionali dichiara di essere stato assunto con contratti formativi (entrambi i valori superiori alla media); la quota si ferma all'8,5% fra i liceali. Anche in tal caso sono soprattutto i diplomati liceali (30,5%) a non avere un contratto regolare perché ancora a tre anni sono sovente impegnati nello studio ritagliandosi comunque un po' di tempo per lavorare.

Differenze di genere. A un anno dal diploma i maschi sono più frequentemente impegnati, rispetto alle femmine, sia in attività autonome (le quote sono 6,3% e 1,4%) che in contratti a tempo indeterminato (10,9% e 6,9%). Questa tendenza è confermata, con diversa intensità, anche a livello di diploma. Anche le assunzioni con

contratti formativi sono più diffuse tra i maschi (22,1% rispetto al 14,9% delle femmine), così come i contratti non standard, in particolare quelli a tempo determinato (39,1% rispetto 38,3%). Tra le ragazze, invece, sono più diffusi rispetto a quanto osservato tra i ragazzi gli altri tipi di lavoro autonomo (7,9% e 4,5%, rispettivamente) e i lavori senza regolare contratto (27,9% rispetto al 14,1% dei ragazzi).

A tre anni dal conseguimento del titolo di studio sia il lavoro autonomo sia la diffusione dei contratti a tempo indeterminato si confermano ad appannaggio della componente maschile, seppure con differenziali non omogenei: il lavoro autonomo, infatti, coinvolge il 5,8% degli occupati e il 2,7% delle occupate, mentre il lavoro a tempo indeterminato riguarda il 25,5% dei maschi e il 13,9% delle femmine.

Sono invece più frequentemente presenti tra le femmine i contratti non standard (32,0% rispetto al 29,0 dei maschi), altra attività di tipo autonomo (8,7% e 6,8%, rispettivamente) o non regolamentate (21,3% rispetto al 11,1% dei maschi).

5.2.1 *Smart working*

La rilevazione del 2020 ha approfondito per la prima volta la diffusione dello *smart working* e del telelavoro, forme che consentono una maggiore flessibilità nell'organizzazione dei tempi e delle modalità di lavoro. Si tratta di modalità organizzative introdotte in tempi diversi: lo *smart working*, che nella legislazione italiana viene denominato "lavoro agile", è stato istituito con la Legge n. 81/2017, mentre il telelavoro è attivo nel nostro Paese da più tempo ed è stato differentemente normato tra settore pubblico e privato.

Nel 2020 tali modalità di lavoro sono abbastanza diffuse tra i diplomati del 2019, coinvolgendo complessivamente il 10,7% degli occupati, con alcune differenze rispetto al tipo di diploma legate, verosimilmente, al diverso tipo di professione svolta: tali modalità di lavoro, infatti, sono più diffuse tra i liceali e i diplomati tecnici (12,1% e 10,9%, rispettivamente) rispetto ai professionali (7,4%).

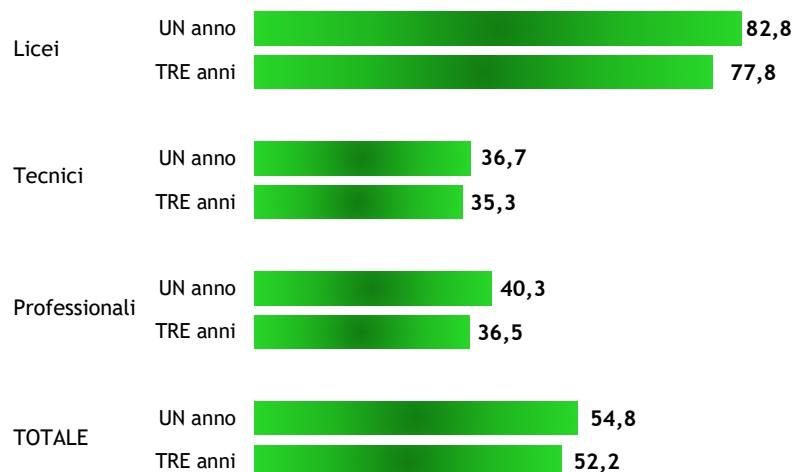
Tali tendenze sono sostanzialmente confermate anche sui diplomati del 2017 a tre anni dal titolo.

È opportuno evidenziare che su tali risultati incide, almeno in parte, la situazione emergenziale legata al Covid-19. Soprattutto in alcuni settori, infatti, è stato possibile fare ricorso allo *smart working* per ridurre i rischi di contagio, strumento che ha permesso la continuità lavorativa. Una recente indagine svolta da AlmaLaurea ha inoltre messo in luce come il ricorso allo *smart working* non abbia intaccato né i rapporti umani né la produttività, pur imponendo importanti cambiamenti nelle modalità di lavoro (AlmaLaurea, 2020).

5.2.2 Lavoro part-time

Il lavoro a tempo parziale coinvolge il 54,8% degli occupati a un anno: tale quota sale considerevolmente, come ci si poteva attendere, fino all'82,8% tra i liceali (fortemente impegnati anche negli studi universitari), mentre scende al 36,7% tra i diplomati tecnici e al 40,3% tra i professionali (Figura 5.2).

Figura 5.2 Diplomati degli anni 2019 e 2017 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: diffusione del part-time per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

A tre anni dal diploma la diffusione del lavoro a tempo parziale è, complessivamente, pari al 52,2%. Ancora una volta il part-time risulta più diffuso fra i liceali (77,8%) rispetto ai quelli dei percorsi tecnici (35,3%) e professionali (36,5%).

5.3 Caratteristiche dell'azienda: settore e ramo di attività economica

L'attività nel settore pubblico è decisamente poco diffusa tra i diplomati di scuola secondaria di secondo grado: dichiarano infatti di lavorarvi il 10,3% dei diplomati a un anno e l'8,5% di quelli a tre anni. Nel settore privato invece opera l'83,6% dei diplomati del 2019 e l'85,8% di quelli del 2017. Il restante 5,5% dei diplomati a un anno e 4,8% di quelli a tre anni è occupato nel settore non profit.

Il 73,7% degli occupati, a un anno dal diploma, è inserito in un'azienda del settore dei servizi (il ramo predominante è quello del commercio, 33,3%); il 19,6% lavora invece nel settore industriale (in particolare nel ramo della metalmeccanica, 7,3%), mentre è decisamente contenuta la quota di chi lavora nel settore agricolo (3,8%).

Interessanti risultano le differenze a livello di percorso di studio compiuto. I diplomati dei licei sono ampiamente assorbiti dal settore dei servizi (vi opera ben l'89,5% degli occupati): in particolare, il 36,9% lavora nel commercio, il 27,0% nei servizi sociali e personali e l'11,3% nei servizi ricreativi e culturali. I diplomati degli istituti tecnici sono invece consistentemente impiegati nel settore industriale (31,1%), in particolare nel ramo della metalmeccanica (11,2%). Il ramo che accoglie il maggior numero di tecnici occupati resta comunque il commercio (27,3%). Infine, anche tra i diplomati degli istituti professionali è consistente la quota di chi lavora nell'industria (21,9%) ma anche in questo caso il commercio resta comunque il ramo predominante (41,3%).

Il quadro qui delineato è confermato anche a tre anni dal diploma. Il 74,1% degli occupati lavora nel settore dei servizi, il 20,7% nel settore industriale e il 2,3% nel settore agricolo. Approfondendo l'analisi a livello di percorso di studio, emerge che la stragrande

maggioranza dei liceali (88,6%) è occupata nel settore dei servizi, soprattutto nei rami del commercio (30,6%), dei servizi sociali e personali e di quelli ricreativi e culturali (26,4% e 13,6%, rispettivamente); mentre il 7,4% è assorbito dall'industria. La quota di diplomati tecnici e professionali impiegata nel settore industriale, in particolare nel ramo della metalmeccanica, è invece più elevata rispetto alla media (31,5% e 23,3%, rispettivamente); per entrambe le tipologie, comunque, il ramo più rappresentato resta il commercio (24,7% e 38,4%).

5.4 Retribuzione

Dopo un anno dal diploma, sul complesso degli occupati le retribuzioni ammontano, in media, a 767 euro mensili netti (Figura 5.3). Risultano più elevate per i diplomati tecnici (940 euro) e per i professionali (914 euro), mentre sono decisamente inferiori alla media per i liceali (495 euro). Tuttavia, è opportuno sottolineare come questi risultati risentano della forte diffusione di attività lavorative part-time e del contemporaneo impegno negli studi universitari, soprattutto tra i liceali.

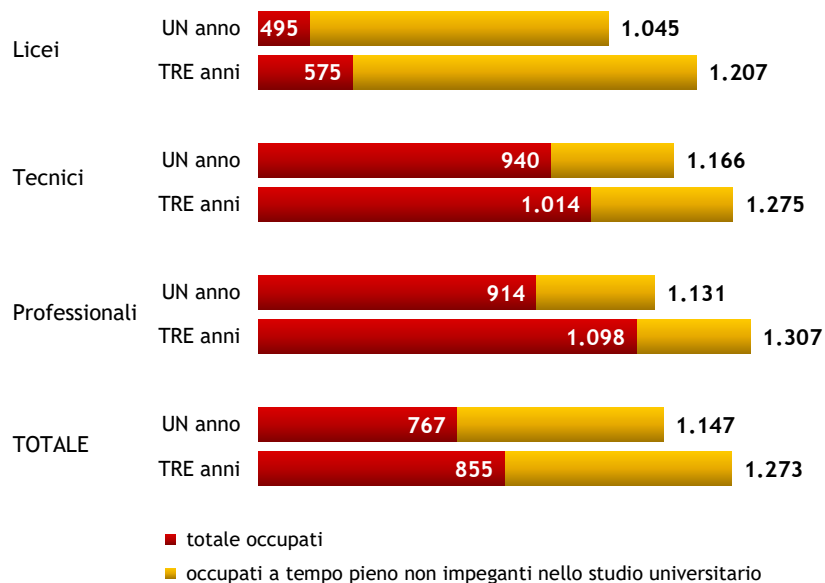
Dunque, circoscrivendo, più opportunamente, l'analisi ai soli diplomati che lavorano a tempo pieno (senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario), il quadro che si delinea muta radicalmente. La retribuzione complessiva lievita fino a raggiungere i 1.147 euro netti mensili: 1.166 euro per i tecnici, 1.131 euro per i professionali e 1.045 euro per i liceali.

A tre anni dal diploma le retribuzioni aumentano: complessivamente, i diplomati del 2017 percepiscono infatti 855 euro (+16,2% rispetto a quando furono intervistati a un anno; la retribuzione era, in media, pari a 736 euro nel 2018). Le retribuzioni più elevate sono percepite dai diplomati professionali (1.098 euro) e tecnici (1.014 euro), mentre risultano decisamente inferiori alla media quelle dei liceali (575 euro).

Anche in questo caso, considerando solo gli occupati a tempo pieno che non sono impegnati nello studio, la retribuzione aumenta assestandosi, in media, a 1.273 euro, ma con forti differenze per tipo

di diploma: è infatti pari a, 1.307 euro per i professionali, 1.275 euro per i tecnici e 1.207 euro per i liceali.

Figura 5.3 Diplomati degli anni 2019 e 2017 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di diploma (valori medi in euro)



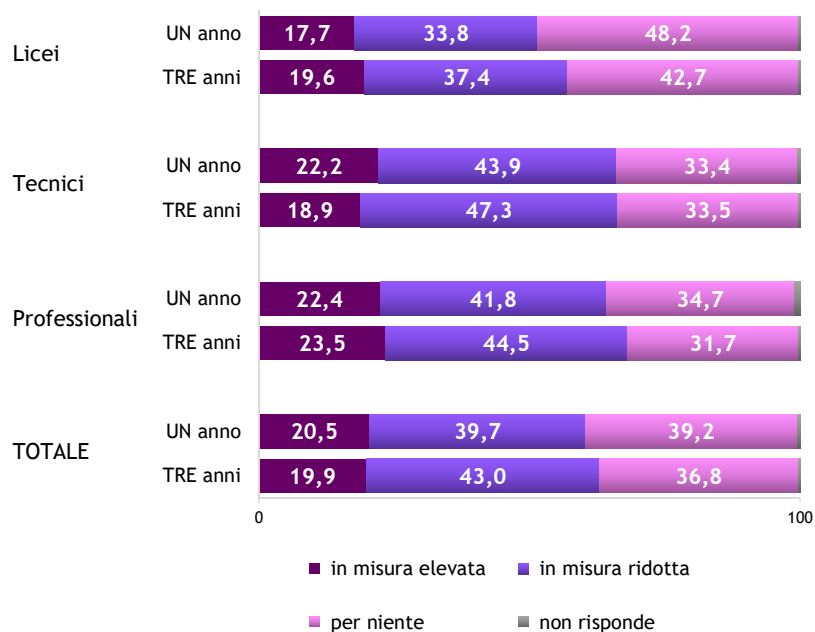
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

5.5 Corrispondenza tra diploma conseguito e attività lavorativa svolta

La soddisfazione registrata per il lavoro è, in generale, buona (7,4, su una scala 1-10, tra i diplomati del 2019 a un anno e 7,3 tra quelli del 2017 a tre anni). Non si rilevano differenze elevate né a seconda del tipo di diploma (leggermente più soddisfatti i diplomati professionali) né a seconda del genere e del voto (i maschi e i diplomati con voto alto sono leggermente più soddisfatti).

A un anno dal termine degli studi, il 20,5% degli occupati dichiara di utilizzare le competenze acquisite durante il percorso di studio in misura elevata, mentre per il 39,7% l'utilizzo è più contenuto; ne discende che il 39,2% ritiene di non sfruttare assolutamente le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria di secondo grado (Figura 5.4). Sono in particolare i diplomati liceali, per ragioni note, a non utilizzare ciò che hanno appreso a scuola (48,2%, rispetto al 34,7% e al 33,4% rilevato, rispettivamente, tra i diplomati professionali e i tecnici).

Figura 5.4 Diplomati degli anni 2019 e 2017 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: utilizzo delle competenze acquisite con il diploma per tipo di diploma (valori percentuali)



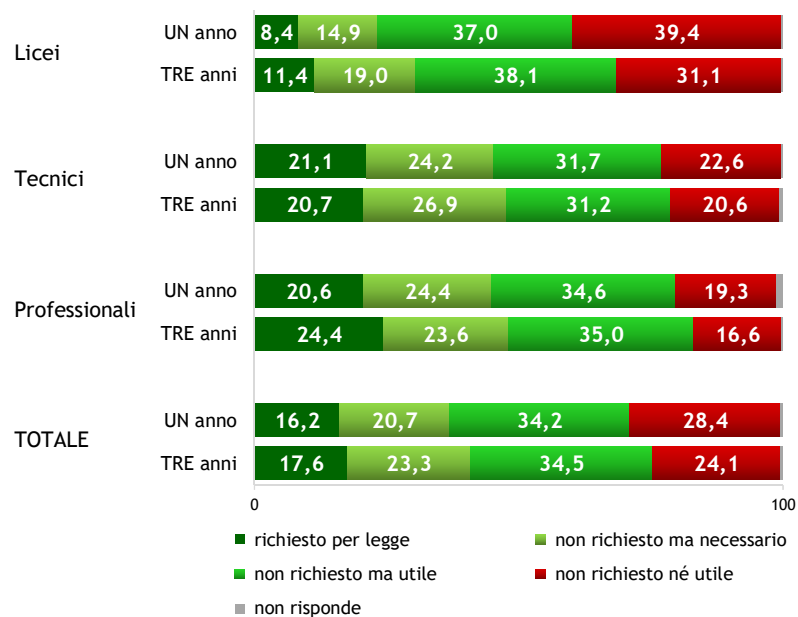
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Il quadro fin qui delineato tende generalmente a migliorare nel passaggio da uno a tre anni dal titolo, soprattutto con riferimento alla quota di chi non utilizza per nulla le competenze apprese. A tre anni dal diploma il 19,9% degli occupati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante la scuola secondaria (+2,1 punti percentuali rispetto all'indagine del 2018), mentre il 43,0% dichiara di farne un utilizzo ridotto (+2,1 punti); un ulteriore 36,8%, infine, ritiene di non sfruttare per nulla le conoscenze apprese a scuola (-4,0 punti percentuali rispetto a quando furono intervistati a un anno). Anche in questo caso i diplomati professionali e tecnici sfruttano maggiormente ciò che hanno appreso nei rispettivi percorsi di studio; i liceali perciò sono ancora una volta quelli che hanno di più la sensazione di non sfruttare ciò che hanno studiato (42,7%).

Per ciò che riguarda la richiesta del diploma per l'esercizio dell'attività lavorativa, il 16,2% degli occupati a un anno dichiara che il titolo di studio è richiesto per legge (è oltre un quinto per i diplomati tecnici e professionali e solo l'8,4% tra i liceali), cui si aggiunge un altro 20,7% che ritiene il titolo di studio non richiesto per legge ma di fatto necessario per lo svolgimento del proprio lavoro (un quarto per i tecnici e i professionali; Figura 5.5). Ancora, il diploma conseguito è utile per il 34,2% degli occupati mentre non viene considerato né richiesto né tantomeno utile per il 28,4% degli occupati (tale quota sale al 39,4% tra i liceali).

A tre anni il 17,6% degli occupati dichiara che il diploma è richiesto per legge per l'esercizio della propria attività lavorativa (la quota sale al 24,4% per i professionali); un ulteriore 23,3% ritiene il titolo di studio non richiesto per legge ma di fatto necessario (è pari al 26,9% per i tecnici). Inoltre, il diploma è utile per il 34,5% degli occupati, mentre è considerato né richiesto né tantomeno utile per il 24,1%. Come ci si poteva attendere, sono ancora i liceali, più degli altri e nella misura del 31,1%, a non riconoscere alcuna utilità del diploma per la propria attività lavorativa.

Figura 5.5 Diplomati degli anni 2019 e 2017 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: richiesta del diploma per l'attività lavorativa svolta per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

NOTE METODOLOGICHE

1. Popolazione analizzata

La rilevazione del 2020 ha coinvolto complessivamente oltre 93 mila diplomati. Si tratta in particolare di:

-46 mila diplomati del 2019, contattati a un anno dal termine degli studi;

-oltre 47 mila diplomati del 2017, contattati a tre anni dal termine degli studi.

I diplomati del 2017 sono già stati coinvolti nell'analoga indagine del 2018, compiuta a un anno dal conseguimento del titolo di studio.

Nell'indagine sono stati coinvolti anche i diplomati del 2015, contattati a cinque anni dal termine degli studi, di cui non si rende noto all'interno del Rapporto.

1.1 Istituti, indirizzi e diplomi coinvolti nell'indagine

Gli Istituti d'Istruzione Superiore sono stati introdotti dal MIUR nell'ordinamento scolastico di secondo livello per accorpate scuole distinte da diversa offerta formativa. In aggiunta, ogni Istituto, che un tempo operava solamente nella propria area disciplinare (per esempio il Liceo Classico, occupandosi solo di formazione umanistica ad indirizzo classico, e il Liceo Scientifico, offrendo formazione solo scientifica), ha avuto la possibilità di attivare più indirizzi e di occuparsi anche di aree disciplinari diverse dall'area originaria.

Pertanto nell'anno scolastico 2010/11, periodo in cui è entrata in vigore la riforma dell'ordinamento scolastico, la struttura degli indirizzi di studio è stata modificata tanto da ridurre notevolmente il numero. Negli Istituti coinvolti nell'indagine del 2020 ci sono complessivamente diplomati studenti di 63 diversi indirizzi di studio. A partire dal 2018, inoltre, hanno ottenuto il diploma i primi studenti degli indirizzi quadriennali sperimentali avviati nell'a.s. 2014/15.

Le classificazioni per diploma adottate sono definite a partire dagli indirizzi di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato conseguito il titolo. Sono state adottate due distinte classificazioni: una a 3 modalità (licei, tecnici e professionali) e una, più articolata, a 14 modalità (utilizzata nelle schede presenti in questo Rapporto). In dettaglio:

-licei: comprende liceo artistico, liceo classico, liceo linguistico, liceo musicale e coreutico, liceo scientifico, liceo delle scienze umane;

-tecnici: comprende tecnico economico (ITE) amministrazione, finanza e marketing, tecnico economico (ITE) turismo, tecnico tecnologico (ITT) costruzione, ambiente e territorio, tecnico tecnologico (ITT) elettronica ed elettrotecnica, tecnico tecnologico (ITT) informatica e telecomunicazioni e altri tecnici del settore tecnologico (agraria, agroalimentare e agroindustriale; chimica, materiali e biotecnologia; grafica e comunicazione; meccanica e mecatronica; sistema moda; trasporti e logistica);

-professionali: comprende professionale per l'industria e l'artigianato e professionali servizi.

Per gli Istituti che hanno optato per l'estensione all'indagine telefonica sono rese disponibili sul sito di AlmaDiploma anche le schede-dati relative ai propri diplomati, suddivise per singolo indirizzo di studio.

2. Metodologia di rilevazione e tassi di risposta

L'indagine del 2020 sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati ha confermato, nell'impianto complessivo, il disegno di rilevazione sperimentato con successo negli anni precedenti; anche quest'anno si è ricorsi alla metodologia di rilevazione CAWI (*Computer-Assisted Web Interview*), adattandosi così allo schema di rilevazione da tempo sperimentato con successo dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea. In tal modo si è avuta la possibilità di disporre di dati sufficienti ad una esplorazione complessiva del

fenomeno in esame senza alcun esborso economico (salvo i costi di sviluppo interni al Consorzio).

Il Regolamento generale per la protezione dei dati personali n. 2016/679 (anche noto come GDPR - General Data Protection Regulation), operativo dal maggio 2018, ha avuto un impatto sull'individuazione dei diplomati sottoposti a intervista. AlmaDiploma, infatti, nell'adeguare le informative sottoposte ai diplomati, ha riscontrato un aumento di quanti hanno negato il consenso ad essere contattati per finalità di indagine statistica. Si tratta di fatto di diplomati presenti nella popolazione di riferimento ma che non è stato possibile contattare.

Tutti i diplomati in possesso di indirizzo di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare il questionario¹² sugli esiti occupazionali e formativi, ospitato sul sito web di AlmaLaurea. La rilevazione CAWI, condotta tra settembre e inizio ottobre 2020, ha previsto sei solleciti, ovvero sei ulteriori inviti alla compilazione. Il tasso di risposta raggiunto (calcolato rispetto ai diplomati con e-mail) è stato pari al 17,8% per i diplomati del 2019 ad un anno e al 16,2% per i diplomati del 2017 a tre anni (Tavola 1). Tuttavia, una parte delle e-mail non è stata recapitata, in particolare a causa dell'obsolescenza degli indirizzi di posta elettronica, nonché di problemi legati alle caselle piene. Il fenomeno, chiamato in gergo tecnico "rimbalzi", riguarda il 4,4% e l'1,7% degli indirizzi e-mail rispettivamente a uno e a tre anni dal diploma.

Come si nota dalla Tavola 1, la quota maggiore di rispondenti, sia tra i diplomati del 2019 che per quelli del 2017, è rilevata tra i liceali, mentre i diplomati professionali sono meno interessati a partecipare alla rilevazione.

Inoltre, sono sempre le femmine e i diplomati che hanno ottenuto un voto più alto all'Esame di Stato ad aver partecipato maggiormente alla rilevazione; le quote sono rispettivamente pari a 20,9% e 22,1% ad un anno (rispetto al 14,1% dei maschi e il 13,2% di quelli con voto basso), 18,7% e 20,26% a tre anni (rispetto al 13,4% dei ragazzi e l'11,9% dei diplomati con votazioni più modeste).

¹² Per un miglior adattamento del questionario ai più moderni dispositivi, quali smartphone e tablet, è stata prevista anche la versione mobile.

Tavola 1 Diplomati coinvolti nell'indagine del 2020, tasso di possesso e-mail e di risposta CAWI, per anno e tipo di diploma

Tipo di diploma	Diplomati coinvolti (v.a.)	Tasso di possesso e-mail (%)	Tasso di risposta CAWI (%)
Diplomati 2019			
Liceo	25.630	97,1	19,5
Liceo artistico	1.797	97,3	14,7
Liceo classico	3.355	97,6	22,8
Liceo linguistico	5.561	97,8	20,5
Liceo musicale e coreutico	348	97,8	20,3
Liceo scientifico	11.021	96,3	19,8
Liceo delle scienze umane	3.548	97,6	16,8
Tecnico	15.478	96,8	16,7
ITE - Amm., finanza e marketing	5.944	97,4	17,7
ITE - Turismo	1.849	96,3	19,6
ITT - Costruzione, ambiente e terr.	1.093	96,9	16,0
ITT - Elettronica ed elettrotecnica	1.150	94,1	15,2
ITT - Informatica e telecomunicazioni	1.642	97,4	15,1
Altro tecnico tecnologico	3.800	96,5	15,2
Professionale	4.958	93,3	12,6
Professionale industria e artigianato	971	93,6	10,3
Professionale servizi	3.987	93,3	13,2
Totale Diplomati 2019	46.066	96,5	17,8
Diplomati 2017			
Liceo	25.991	89,6	18,0
Liceo artistico	1.785	87,4	12,5
Liceo classico	3.582	87,6	20,0
Liceo linguistico	4.947	90,6	19,3
Liceo musicale e coreutico	223	86,2	10,9
Liceo scientifico	11.581	90,4	17,8
Liceo delle scienze umane	3.873	88,9	18,0
Tecnico	16.589	89,6	15,0
ITE - Amm., finanza e marketing	6.876	90,3	16,0
ITE - Turismo	1.560	87,5	14,1
ITT - Costruzione, ambiente e terr.	1.526	90,0	12,8
ITT - Elettronica ed elettrotecnica	1.363	87,3	14,5
ITT - Informatica e telecomunicazioni	1.671	90,8	15,3
Altro tecnico tecnologico	3.593	89,5	14,7
Professionale	5.062	79,8	10,5
Professionale industria e artigianato	1.393	80,5	7,8
Professionale servizi	3.669	79,5	11,5
Totale Diplomati 2017	47.642	88,5	16,2

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Alcuni Istituti hanno però optato per la rilevazione censuaria, così da poter ricevere un quadro dettagliato e preciso dei destini lavorativi dei loro ragazzi: 129 Istituti con riferimento ai diplomati 2019 e 12 a quelli del 2017.

I diplomati appartenenti agli istituti che hanno optato per la rilevazione più estesa, e che non hanno risposto alla rilevazione CAWI, sono stati successivamente coinvolti nella rilevazione telefonica CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), condotta fra ottobre e metà novembre 2020. Al termine della rilevazione il tasso di risposta complessivo (ovviamente solo per le scuole che hanno partecipato all'indagine CAWI e CATI), è risultato pari a 67,9% ad un anno e a 64,2% a tre anni. Sui tassi di risposta ottenuti incide, come anticipato, la quota di diplomati che non sono stati contattati avendone negato il consenso. Pertanto, considerando i soli diplomati che è stato possibile contattare il tasso di risposta complessivo risulta pari al 74,1% tra i diplomati del 2019 e al 74,7% tra i diplomati del 2017.

I risultati raccolti nel presente Rapporto rendono conto della sola rilevazione CAWI.

3. Stime rappresentative dei diplomati

Nonostante il crescente numero di Istituti che ogni anno scelgono di aderire all'Associazione AlmaDiploma, i diplomati coinvolti nelle indagini non sono ancora in grado di rappresentarne compiutamente la totalità. Inoltre, poiché di anno in anno cambia il numero di istituti coinvolti nella rilevazione, si incontrano problemi di comparabilità nel tempo fra le popolazioni analizzate. Per garantire il rispetto delle proporzioni rilevate nella popolazione di AlmaDiploma che tengano conto di queste considerazioni, i risultati delle indagini di AlmaDiploma sulla Condizione occupazionale, presentati in questo Rapporto, sono stati sottoposti ad una particolare procedura statistica di "riproporzionamento".

In dettaglio, si tratta di una procedura iterativa (variante del metodo RAS), che attribuisce ad ogni diplomato intervistato un "peso", in modo tale che le distribuzioni relative alle variabili oggetto del riproporzionamento siano -il più possibile- simili a quelle osservate

nell'insieme dei diplomati considerati. Le variabili utilizzate in tale procedura sono: tipo di diploma (a 14 modalità), genere, voti alti/bassi. Per ottenere stime ancora più precise è stata considerata l'interazione tra la variabile tipo di diploma e le altre sopraelencate. Intuitivamente, se un intervistato possiede caratteristiche sociografiche molto diffuse nella popolazione AlmaDiploma, ma non nel campione, ad esso sarà attribuito un peso proporzionalmente più elevato; contrariamente, ad un intervistato con caratteristiche diffuse nel campione ma non nel complesso della popolazione verrà attribuito un peso proporzionalmente minore (Ardilly, 2006; Deming & Stephan, 1940). Nella Tavola 2 sono riportate, per gli anni di diploma 2019 e 2017, le distribuzioni degli intervistati (OSS) e quelle della popolazione dei diplomati AlmaDiploma (RIC). Inoltre, sono riportate le distribuzioni degli intervistati ottenute al termine della procedura di riproporzionamento, applicando il "peso" calcolato (OTT).

Tavola 2 Diplomati 2019 e 2017 intervistati a uno e tre anni: distribuzioni osservate (OSS), richieste (RIC) e ottenute (OTT) (valori percentuali)

	2019 ad un anno			2017 a tre anni		
	OSS	RIC	OTT	OSS	RIC	OTT
Tipo di diploma e genere						
M_classico	2,4	2,4	2,4	2,5	2,4	2,4
F_classico	6,7	4,8	4,8	6,5	5,2	5,2
M_scientifico	12,9	13,8	13,8	13,0	13,8	13,8
F_scientifico	13,1	10,2	10,2	14,0	10,5	10,5
M_linguistico	1,8	2,1	2,1	1,4	1,8	1,8
F_linguistico	12,2	10,0	10,0	10,9	8,6	8,6
M_musicale	0,2	0,3	0,3	0,1	0,2	0,2
F_musicale	0,6	0,4	0,4	0,2	0,3	0,3
M_sc_umane	0,8	1,3	1,3	1,1	1,2	1,2
F_sc_umane	6,5	6,4	6,4	8,1	7,0	7,0
M_artistico	0,6	1,1	1,1	0,6	1,1	1,1
F_artistico	2,6	2,8	2,8	2,3	2,6	2,6
M_ITE_finanza	4,4	6,3	6,3	5,3	6,7	6,7
F_ITE_finanza	8,8	6,6	6,6	9,3	7,7	7,7
M_ITE_Turismo	0,6	0,9	0,9	0,4	0,7	0,7
F_ITE_Turismo	3,9	3,2	3,2	2,5	2,6	2,6
M_ITT_Elettr	2,0	2,5	2,5	2,5	2,8	2,8
F_ITT_Elettr	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
M_ITT_Inform	2,7	3,3	3,3	3,0	3,2	3,2
F_ITT_Inform	0,4	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3
M_ITT_Costruzione	1,4	1,9	1,9	1,8	2,5	2,5
F_ITT_Costruzione	0,8	0,5	0,5	0,8	0,7	0,7
M_Altri IT	4,4	5,8	5,8	4,8	5,5	5,5
F_Altri IT	2,8	2,4	2,4	2,2	2,0	2,0
M_prof_servizi	1,4	3,2	3,2	1,3	2,7	2,7
F_prof_servizi	5,0	5,4	5,4	3,8	5,0	5,0
M_prof_industria	0,8	1,5	1,5	1,0	2,4	2,4
F_prof_industria	0,5	0,6	0,6	0,3	0,6	0,6

(segue) Tavola 2 Diplomati 2019 e 2017 intervistati a uno e tre anni: distribuzioni osservate (OSS), richieste (RIC) e ottenute (OTT) (valori percentuali)

	2019 ad un anno			2017 a tre anni		
	OSS	RIC	OTT	OSS	RIC	OTT
Tipo di diploma e voto alto/basso						
A_classico	5,8	3,8	3,8	6,0	3,9	3,9
B_classico	3,3	3,5	3,5	3,0	3,6	3,6
A_scientifico	16,9	12,4	12,4	18,0	12,7	12,7
B_scientifico	9,1	11,5	11,5	9,0	11,6	11,6
A_linguistico	9,1	6,3	6,3	7,6	5,5	5,5
B_linguistico	4,9	5,8	5,8	4,7	4,9	4,9
A_musicale	0,5	0,4	0,4	0,2	0,2	0,2
B_musicale	0,4	0,4	0,4	0,1	0,2	0,2
A_sc_umane	4,5	4,0	4,0	5,6	4,3	4,3
B_sc_umane	2,8	3,7	3,7	3,5	3,9	3,9
A_artistico	2,0	2,1	2,1	2,0	2,0	2,0
B_artistico	1,1	1,8	1,8	0,9	1,8	1,8
A_ITE_finanza	8,5	6,8	6,8	9,5	7,6	7,6
B_ITE_finanza	4,6	6,1	6,1	5,0	6,9	6,9
A_ITE_Turismo	2,8	2,1	2,1	1,8	1,7	1,7
B_ITE_Turismo	1,7	1,9	1,9	1,1	1,5	1,5
A_ITT_Elettr	1,4	1,3	1,3	1,8	1,5	1,5
B_ITT_Elettr	0,7	1,2	1,2	0,8	1,4	1,4
A_ITT_Inform	2,0	1,9	1,9	2,2	1,8	1,8
B_ITT_Inform	1,1	1,7	1,7	1,2	1,7	1,7
A_ITT_Costruzione	1,4	1,3	1,3	1,8	1,7	1,7
B_ITT_Costruzione	0,7	1,1	1,1	0,8	1,5	1,5
A_Altri IT	5,0	4,4	4,4	4,6	4,0	4,0
B_Altri IT	2,1	3,9	3,9	2,4	3,6	3,6
A_prof_servizi	3,9	4,6	4,6	3,1	4,1	4,1
B_prof_servizi	2,5	4,1	4,1	1,9	3,6	3,6
A_prof_industria	0,8	1,1	1,1	0,7	1,6	1,6
B_prof_industria	0,5	1,0	1,0	0,6	1,4	1,4

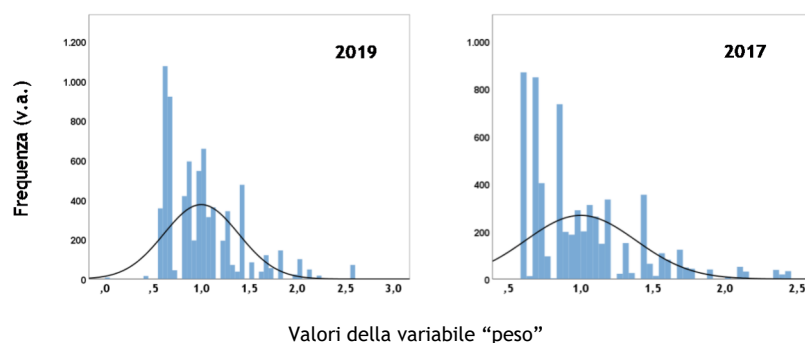
Nota: "classico" Liceo classico, "scientifico" Liceo scientifico, "linguistico" Liceo linguistico, "musicale" Liceo musicale e coreutico, "sc_umane" Liceo delle scienze

umane, “artistico” Liceo artistico, “ITE_finanza” ITE - amministrazione, finanza e marketing, “ITE_Turismo” ITE - turismo, “ITT_Elettr” ITE - Elettronica ed elettrotecnica, “ITT_Inform” ITT - Informatica e telecomunicazioni, “ITT_Costruzione” ITT - Costruzione, ambiente e territorio, “Altri IT” Altro tecnico tecnologico, “prof_servizi” Professionale servizi, “prof_industria” Professionale industria e artigianato. “M” maschi, “F” femmine. “A” voto alto, “B” voto basso.

“0,0”: casi osservati, ma in percentuale inferiore a 0,05.

Si evidenzia inoltre come le distribuzioni OSS e RIC siano in generale molto simili; di conseguenza, i valori della variabile “peso” si concentrano attorno al valore 1 (Figura 1).

Figura 1 Diplomati del 2019 e del 2017: distribuzione dei valori della variabile “peso” attribuiti a ciascun intervistato



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

In tal modo si riequilibrano le proporzioni rilevate all’interno della popolazione, che non necessariamente risultano rispettate attraverso la rilevazione CAWI proprio perché, come si è visto, i diplomati dei vari percorsi hanno mostrato un diverso interesse per l’indagine. Si sottolinea comunque che le stime così ottenute non hanno alcuna pretesa di rappresentare la realtà nazionale, viste le motivazioni precedentemente analizzate.

4. Fonti dei dati

Le informazioni utilizzate provengono dalle seguenti fonti:

- documentazione amministrativa: sono informazioni provenienti dagli archivi amministrativi degli Istituti coinvolti nell'indagine. Tra le variabili considerate ci sono il genere, la data di nascita, le informazioni relative al diploma conseguito, il credito scolastico, la data e il voto di diploma;
- Indagine sul Profilo dei Diplomati: si tratta di informazioni raccolte attraverso il questionario AlmaDiploma sottoposto ai diplomandi alla vigilia della conclusione degli studi e relative in particolare al titolo di studio del padre e della madre;
- Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa: comprende tutte le informazioni relative alla condizione dei diplomati rilevata a uno e tre anni dal termine degli studi.

5. Convenzioni e avvertenze

5.1 Dati mancanti e mancate risposte

Per i dati amministrativi le informazioni sono disponibili per tutti i diplomati coinvolti nella rilevazione. Per quanto riguarda le dichiarazioni rese al diploma (conferma della scelta scolastica compiuta e intenzione di proseguire gli studi), riportate solo nelle schede ad un anno dal titolo, le informazioni sono ovviamente disponibili solo per gli studenti che hanno compilato il questionario alla vigilia della conclusione degli studi.

Anche le informazioni relative all'indagine sulla Condizione occupazionale e formativa sono disponibili per quasi tutti i diplomati: la percentuale di mancate risposte (ovvero di persone che decidono, pur partecipando alla rilevazione, di non rispondere ad un determinato quesito) è infatti sempre pari, al più, al 2%. Le sole variabili per le quali si rileva una quota di mancate risposte di una certa consistenza sono limitate ai diplomati del 2017 e riguardano i

crediti formativi acquisiti all'università (5,0%), la frequenza delle lezioni universitarie (3,7%) e il cambio di ateneo o corso (3,2%).

Per migliorare la comprensione e la lettura delle schede, le mancate risposte non sono mai riportate: per tale motivo la somma delle percentuali visibili può essere in taluni casi inferiore a 100.

5.2 Arrotondamenti

I valori percentuali sono approssimati alla prima cifra decimale: a causa di tale arrotondamento, la somma delle percentuali è talvolta diversa da 100. Esulano naturalmente da tali considerazioni i casi in cui sono presenti le “mancate risposte”.

5.3 Segni convenzionali

Nelle schede predisposte, il trattino “-” viene utilizzato quando il fenomeno viene rilevato, ma i casi non si sono verificati. Il valore percentuale 0,0 indica invece che il fenomeno viene rilevato e si sono verificati dei casi, ma in percentuale inferiore allo 0,05.

5.4 Cautele nell'interpretazione dei risultati

Nel presente Rapporto e nelle schede-dati, i principali indicatori occupazionali sono analizzati mettendo in evidenza, tra l'altro, le differenze per tipo di diploma. Nell'analizzare i risultati occorre tenere conto della numerosità di ciascuna popolazione di riferimento: qualora il numero di diplomati considerati sia limitato, infatti, è necessario osservare più di una cautela nell'interpretazione dei risultati; è il caso, ad esempio, del liceo musicale e coreutico.

Nella lettura dei dati occorre prestare attenzione ad alcuni tipi di diploma, caratterizzati da percorsi lavorativi e formativi particolari. In generale è bene tenere in considerazione anche altre variabili, come la scelta di coniugare studio e lavoro o, ancora, il lavoro a tempo pieno/part-time. Tali elementi, infatti, incidono significativamente sulle *chance* occupazionali e sulle caratteristiche del lavoro svolto: la scelta di coniugare studio e lavoro, incide

profondamente sulle caratteristiche dell'attività lavorativa svolta, per ovvi motivi solitamente temporanea, part-time, con retribuzioni più contenute. Analogamente, le caratteristiche occupazionali di chi lavora a tempo pieno sono ovviamente diverse da quelle di chi lavora part-time, in particolare in termini di tipologia dell'attività lavorativa e retribuzione.

Per le principali analisi sviluppate nel presente Rapporto si sono evidenziate le differenze rispetto a tali caratteristiche.

5.5 Significato del termine “corso di laurea” nelle elaborazioni predisposte

Per tutti i diplomati, con il termine “corso di laurea” si intende l'iscrizione ad un corso universitario di primo livello, magistrale a ciclo unico (ovvero ad un corso in architettura e ingegneria edile, conservazione e restauro dei beni culturali, farmacia e farmacia industriale, giurisprudenza, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria e scienze della formazione primaria), nonché ad un corso attivato presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale, di primo o di secondo livello (Accademia delle Belle Arti, Accademia Nazionale di Danza o di Arte Drammatica, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro ISCR, Istituto Superiore per le Industrie Artistiche ISIA, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici e Conservatorio di musica, Istituto d'Arte applicata e Design (IAAD)); per i diplomati a tre anni si intende anche l'iscrizione ad un corso di laurea magistrale biennale.

6. Definizioni utilizzate, indici ideati

Condizione occupazionale e formativa

Al fine di dare particolare rilievo alle scelte lavorative e formative compiute dopo il conseguimento del titolo di studio, la condizione dei diplomati è presentata attraverso una suddivisione in cinque modalità: “sono iscritti all'università”, “sono iscritti

all'università e lavorano”, “lavorano e non sono iscritti all'università”, “non lavorano, non sono iscritti all'università e cercano lavoro”, “non lavorano, non sono iscritti all'università e non cercano lavoro”.

È naturale che la quota di occupati è data dalla somma di chi lavora solamente e di chi lavora ed è iscritto all'università. Analogamente, per ottenere il totale di coloro che sono iscritti ad un corso di laurea universitario occorre sommare chi lavora e studia e chi studia solamente.

Condizione occupazionale e tasso di occupazione

Nel Rapporto e nelle schede predisposte sono presenti due diversi indicatori che misurano la quota di occupati e che corrispondono a due distinte definizioni. La prima, più restrittiva, considera “occupati” i diplomati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa retribuita, purché non si tratti di un'attività di formazione post-diploma (corso organizzato da una scuola, corso di formazione professionale, tirocinio/praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo, stage in azienda, altra attività con borsa nonché il servizio civile volontario)¹³. Da tale definizione si deduce che il percepimento di un reddito è condizione necessaria ma non sufficiente per definire un diplomato occupato.

Viste tali premesse, fra i diplomati che non cercano (cercano) lavoro sono compresi coloro che non hanno un impiego, non sono iscritti ad un corso di laurea universitario e dichiarano di non cercare (cercare) un lavoro.

La seconda (denominata “tasso di occupazione”) è meno restrittiva e include, tra gli occupati, tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita. Il tasso di occupazione è dunque ottenuto dal rapporto tra gli occupati e gli intervistati.

Si sottolinea che gli indicatori relativi alle caratteristiche del lavoro svolto sono calcolati con riferimento agli occupati individuati

¹³ Si tratta della medesima definizione utilizzata dall'Istat fino alla penultima Indagine sull'Inserimento professionale dei laureati, realizzata nel 2011.

secondo la definizione più restrittiva di “occupato”, indipendentemente dal fatto che i diplomati siano iscritti o meno all’università.

Tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione è calcolato come rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un’azione di ricerca di lavoro “attiva” nei 30 giorni precedenti l’intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l’inizio dell’attività lavorativa).

Le forze di lavoro sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati.

Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

I “lavoratori-studenti” sono i diplomati iscritti ad un corso di laurea che dichiarano di aver svolto un’attività lavorativa dopo il diploma (anche se attualmente non più in corso) a tempo pieno e per almeno la metà del tempo, dall’iscrizione all’università al momento dell’intervista. Gli “studenti-lavoratori” sono tutti gli altri diplomati che, iscritti ad un corso di laurea, hanno dichiarato di aver lavorato dopo il diploma.

7. Considerazioni su alcune variabili e relative aggregazioni

Età al diploma

Il calcolo dell'età media al diploma tiene conto non solo del numero (intero) di anni compiuti, ma anche della data di nascita e della data di diploma, uniformata convenzionalmente, per tutti i diplomati, al 15 luglio di ciascun anno considerato (2019 o 2017).

Credito scolastico

Il credito scolastico è attribuito dai Consigli di Classe degli ultimi tre anni di corso, in prevalenza sulla base della media dei voti di fine anno. Fino all'anno scolastico 2017/18 il massimo dei punti attribuibili è 25 punti (8 punti alla fine della terza e quarta classe, 9 punti alla fine della quinta); a partire dall'anno scolastico 2018/19 è di 40 punti (12 punti alla fine della terza, 13 punti alla fine della quarta, 15 punti alla fine della quinta).

Voto di diploma

Il voto di diploma (di cui vengono riportati i valori medi) è assegnato in centesimi. Nel caso di votazione 100 e lode il valore utilizzato per il calcolo della media è 100.

Inoltre, come già accennato, tutte le schede predisposte possono essere distinte per voto di diploma (alto/basso); le due categorie alto e basso voto di diploma sono definite in riferimento al voto di diploma mediano (cioè al voto che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata dei voti) all'interno del rispettivo indirizzo (distinto per Istituto, Scuola e didattica ordinaria/serale). I diplomati con voto alto di diploma sono coloro che hanno un voto superiore o uguale al voto mediano dell'indirizzo, mentre i diplomati con voto basso sono gli studenti con un voto inferiore. In ogni caso tutti i diplomati con voto superiore a 90, a prescindere dal voto mediano dell'indirizzo di appartenenza, sono stati collocati nella categoria

“alto” e, analogamente, tutti i diplomati con voto inferiore a 65 nella categoria “basso”.

Titolo di studio dei genitori

Per la variabile titolo di studio dei genitori si è preso in considerazione il genitore con il titolo di studio più elevato. Rientrano nella modalità “laurea” anche coloro che hanno i genitori in possesso di un titolo di dottorato di ricerca. A partire dai diplomati del 2018 è stata introdotta la modalità “Qualifica professionale o diploma quadriennale”.

Classe sociale

Per la classe sociale dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto (Schizzerotto, 2002). La classe sociale, definita sulla base del confronto fra la posizione socio-economica del padre e quella della madre del diplomato, si identifica con la posizione di livello più elevato fra le due (principio di “dominanza”). Infatti la posizione socio-economica può assumere le modalità classe elevata, classe media impiegatizia, classe media autonoma e classe del lavoro esecutivo; la classe elevata domina le altre tre, la classe del lavoro esecutivo occupa il livello più basso, mentre la classe media impiegatizia e la classe media autonoma si trovano in sostanziale equilibrio. La classe sociale dei diplomati con genitori l’uno dalla posizione classe media autonoma, l’altro dalla posizione classe media impiegatizia corrisponde alla posizione socio-economica del padre (in questa situazione non sarebbe possibile scegliere fra la classe media impiegatizia e la classe media autonoma sulla base del principio di dominanza). La classe sociale dei diplomati con madre casalinga (padre casalingo), corrisponde alla posizione del padre (della madre); nel caso in cui per entrambi i genitori sia stata indicata la posizione di casalingo/a la classe sociale non è stata definita.

La posizione socio-economica di ciascun genitore è funzione dell'ultima posizione professionale, come è specificato nel prospetto seguente.

Ultima posizione professionale	Posizione socio-economica
<ul style="list-style-type: none"> • liberi professionisti* • dirigenti • imprenditori con almeno 15 dipendenti 	CLASSE ELEVATA
<ul style="list-style-type: none"> • impiegati con mansioni di coordinamento • direttivi o quadri • intermedi • insegnanti (esclusi professori universitari) 	CLASSE MEDIA IMPIEGATIZIA
<ul style="list-style-type: none"> • lavoratori in proprio • coadiuvanti familiari • soci di cooperative • imprenditori con meno di 15 dipendenti 	CLASSE MEDIA AUTONOMA
<ul style="list-style-type: none"> • operai, subalterni e assimilati • impiegati esecutivi 	CLASSE DEL LAVORO ESECUTIVO

* I genitori definiti "liberi professionisti" ma con titoli di studio inferiori al diploma secondario di secondo grado sono stati collocati nella categoria "lavoratori in proprio".

Valutazione dell'esperienza scolastica

Per i diplomati del 2019 sono riportate le dichiarazioni, circa l'esperienza di studio compiuta, rese dai diplomati in due momenti differenti, ovvero alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori e a circa un anno dal conseguimento del titolo. Nel primo caso, visto che l'informazione deriva dal Profilo dei Diplomati, le percentuali sono calcolate con riferimento agli studenti che hanno compilato il relativo questionario consegnato loro alla vigilia del diploma.

Motivo della non iscrizione ad un corso di laurea

Si tenga presente che:

- "motivi lavorativi" contempla le risposte dei diplomati che lavorano o lavoravano già al momento del diploma, hanno

trovato successivamente un lavoro che li ha spinti a non iscriversi all'università oppure intendevano inserirsi direttamente nel mercato del lavoro;

- “mancanza di un corso nell'area disciplinare di interesse” contempla le risposte dei diplomati che non hanno trovato un corso di laurea nell'area disciplinare di interesse oppure di coloro che avevano scelto un corso che poi non è stato attivato.

L'informazione è disponibile solo per l'indagine a un anno.

Motivo dell'iscrizione ad un corso di laurea

Il motivo dell'iscrizione ad un corso di laurea è rilevato solo tra i diplomati del 2019 ed è riferito a tutti coloro che, dopo il diploma, si sono iscritti all'università, indipendentemente dal fatto che lo siano ancora ad un anno dal conseguimento del diploma.

Intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive

L'informazione è disponibile solo per l'indagine a un anno. Per valutare il rapporto esistente tra intenzioni dichiarate alla vigilia del diploma e successive realizzazioni ad un anno dal termine degli studi, sono stati considerati tre aspetti:

- quota di diplomati che, al termine degli studi, avevano dichiarato che desideravano iscriversi all'università, ma successivamente non hanno concretizzato questa intenzione (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso il desiderio di iscriversi ad un corso di laurea);
- quota di diplomati che, al termine degli studi, avevano dichiarato che non intendevano iscriversi all'università e successivamente hanno cambiato idea, tanto che ad un anno risultano immatricolati ad un corso di laurea (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso l'intenzione di non iscriversi ad un corso di laurea);
- quota di diplomati attualmente iscritti ad un corso di laurea universitario nella stessa area disciplinare dichiarata alla

vigilia del diploma (la percentuale è calcolata con riferimento ai diplomati che avevano manifestato l'intenzione di proseguire gli studi, iscrivendosi ad un corso di laurea).

Crediti formativi conseguiti

La domanda relativa ai crediti formativi conseguiti nel corso di attuale iscrizione prevede varie fasce: nel questionario ad un anno "nessun credito", "1-10 crediti", "11-20 crediti", "21-30 crediti", "31-40 crediti", "41-50 crediti", "51-60 crediti", "oltre 60 crediti". In quello a tre anni "fino a 30 crediti", "31-40 crediti", "41-50 crediti", "51-60 crediti", "61-70 crediti", "71-80 crediti", "81-90 crediti", "91-100 crediti", "101-110 crediti", "111-120 crediti", "121-130 crediti", "131-140 crediti", "141-150 crediti", "151-160 crediti", "161-170 crediti", "oltre 170 crediti". La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe (salvo per la prima e l'ultima fascia, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori 0 e 70 ad un anno; 20 e 180 a tre anni).

Area disciplinare di iscrizione

Il questionario di rilevazione prevede otto aree disciplinari, inclusa la modalità "altra area disciplinare". Si riporta di seguito l'elenco delle aree e della relativa composizione per classi di laurea:

- economico-sociale: comprende Scienze dell'economia e della gestione aziendale; Scienze economiche; Statistica; Scienze del turismo; Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione; Scienze della comunicazione; Scienze politiche e delle relazioni internazionali; Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace; Servizio sociale; Sociologia;
- educazione fisica: comprende Scienze delle attività motorie e sportive;
- giuridica: comprende Giurisprudenza (5 anni); Scienze dei servizi giuridici;

- ingegneria e architettura: comprende Architettura e ingegneria edile-architettura (5 anni); Disegno industriale; Scienze dell'architettura; Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale; Scienze e tecniche dell'edilizia; Ingegneria civile e ambientale; Ingegneria dell'informazione; Ingegneria industriale;
- medica: comprende Medicina e chirurgia (6 anni); Odontoiatria e protesi dentaria (5 anni); Professioni sanitarie della prevenzione; Professioni sanitarie della riabilitazione; Professioni sanitarie tecniche; Professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica; Scienze e tecniche psicologiche;
- scientifica: comprende Medicina veterinaria (5 anni); Scienze e tecnologie agrarie e forestali; Scienze e tecnologie alimentari; Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali; Farmacia e farmacia industriale (5 anni); Scienze e tecnologie chimiche; Scienze e tecnologie farmaceutiche; Biotecnologie; Geografia; Scienze biologiche; Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; Scienze geologiche; Scienze e tecnologie della navigazione; Scienze e tecnologie fisiche; Scienze e tecnologie informatiche; Scienze matematiche;
- umanistica: comprende Scienze dell'educazione e della formazione; Scienze della formazione primaria (5 anni); Beni culturali; Conservazione e restauro dei beni culturali (5 anni); Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda; Filosofia; Lettere; Storia; Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali; Lingue e culture moderne; Mediazione linguistica;
- altra area disciplinare: comprende Scienze della difesa e della sicurezza; Teologia; Accademia delle Belle Arti, Accademia Nazionale di Danza o di Arte Drammatica, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro ISCR, Istituto Superiore per le Industrie Artistiche ISIA, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici e Conservatorio di musica, Istituto d'Arte applicata e Design (IAAD).

Coerenza fra corso di laurea e diploma

La coerenza esistente tra corso di laurea scelto e tipo di diploma conseguito è misurata dagli intervistati attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=moltissimo coerente). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.

Formazione post-diploma non universitaria

Sono stati rilevati sette tipi di attività di formazione post-diploma non universitaria (concluse o in corso di svolgimento al momento dell'intervista): corso organizzato da una scuola, corso di formazione professionale promosso o riconosciuto da un ente pubblico, corso di formazione professionale organizzato da un'istituzione privata, tirocinio, praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo, stage/tirocinio extra-curriculare in azienda, altra attività con borsa di studio o di lavoro, servizio civile nazionale volontario. Si tenga presente che "corso organizzato da una scuola" comprende i corsi ITS (Istituti Tecnici Superiori) e IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore), anche se nella loro organizzazione sono coinvolti più enti (enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, enti locali).

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

Il tempo trascorso dal diploma all'inizio della ricerca del primo lavoro e il tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro sono calcolati escludendo tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.

Tipologia dell'attività lavorativa

Si tenga presente che:

- "tempo indeterminato" comprende anche il nuovo contratto di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato "a tutele crescenti" introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015. Nonostante i recenti interventi normativi (L. 10

dicembre 2014, n. 183 e le leggi di Stabilità ed i decreti legislativi ad esse collegati) abbiano modificato le caratteristiche del lavoro a tempo indeterminato, agevolando la risoluzione dei rapporti di lavoro, si è preferito unire le due voci;

- “contratti formativi” comprende il contratto di apprendistato, formazione lavoro, inserimento, il contratto rientrante in un piano di inserimento professionale;
- “non standard” comprende il contratto a tempo determinato, il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata;
- “parasubordinato” comprende la collaborazione coordinata e continuativa o collaborazioni organizzate dal committente;
- “autonomo” comprende le attività di natura autonoma svolte, ad esempio, da liberi professionisti che hanno avviato attività in proprio, imprenditori, titolari di ditta individuale, commercianti;
- “altro autonomo” comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d’opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro per prestazione occasionale (lavoro accessorio, contratto per prestazioni accessorie, lavoro occasionale), il contratto di associazione in partecipazione”.

Ramo di attività economica

L’elaborazione è riferita al ramo di attività economica dell’azienda presso cui il diplomato lavora.

Nello specifico, i ventidue rami di attività economica sono stati aggregati in base all’analogia esistente tra i settori e alla percentuale di risposte entro ciascuna modalità.

Si sottolinea inoltre che:

- “manifattura varia” racchiude tutte le attività collegate alla produzione di oggetti o piccole attrezzature, come ad esempio i settori alimentari, tabacchi, tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, legno, arredamento, carta;

- con la modalità “edilizia” si intende anche la “costruzione, progettazione, installazione e manutenzione di fabbricati ed impianti”;
- “altro ramo dell’industria” comprende le modalità “stampa ed editoria”, “energia, gas, acqua, estrazione mineraria”, “chimica e petrolchimica”, “elettronica, elettrotecnica”;
- “commercio” comprende alberghi e altri pubblici esercizi;
- “trasporti, pubblicità e comunicazioni” comprende le modalità “poste, trasporti, viaggi” e “pubblicità, comunicazioni e telecomunicazioni”;
- “consulenze varie” comprende le modalità “consulenza legale, amministrativa, contabile” e “altre attività di consulenza e professionali (compresi i servizi di traduzione)”;
- “istruzione, pubblica amministrazione” comprende le modalità “istruzione, formazione, ricerca e sviluppo” e “pubblica amministrazione e forze armate”
- “altri servizi” comprende le modalità “sanità” e “altro ramo”.

Retribuzione mensile netta

La domanda relativa alla retribuzione mensile netta prevede numerose fasce, espresse in euro: “fino a €250”, “251-500”, “501-750”, “751-1.000”, “1.001-1.250”, “1.251-1.500”, “1.501-1.750”, “1.751-2.000”, “oltre €2.000”. La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe di retribuzione (salvo per la prima e l’ultima classe, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori puntuali 200 e 2.250).

Soddisfazione per l’attuale lavoro

La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto è misurata attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=moltissimo soddisfatto). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.

Motivo della non ricerca di un lavoro

Si tenga presente che:

- "in attesa di chiamata dal datore di lavoro" comprende in senso lato anche chi è in attesa di avviare un'attività in conto proprio;
- "altro motivo" comprende chi sta frequentando il servizio civile nazionale volontario.

8. Modelli di regressione

I modelli di regressione esprimono la relazione tra una variabile dipendente e un insieme di variabili indipendenti (definite anche covariate o predittori), ciascuna delle quali fornisce un contributo esplicativo nei confronti della variabile dipendente, a parità di ogni altra covariata considerata nel modello (ossia *ceteris paribus*).

Il modello di regressione logistica è adottato per l'analisi di fenomeni espressi da una variabile dipendente dicotomica, ovvero che assume solo due modalità 0 e 1. Attraverso il modello si stima la probabilità che un dato evento si verifichi ($Y=1$), sulla base di un insieme di caratteristiche rappresentate dalle covariate x . Più nel dettaglio, nel modello di regressione logistica la probabilità che un dato evento si verifichi è espressa da:

$$P(Y = 1|x) = \frac{e^{\beta_0 + \sum_{j=1}^p \beta_j x_j}}{1 + e^{\beta_0 + \sum_{j=1}^p \beta_j x_j}}$$

dove:

$P(Y = 1|x)$ misura la probabilità che si verifichi l'evento Y dato l'insieme di covariate x

β_0 rappresenta l'intercetta

β_j rappresenta il j -esimo coefficiente

x_j rappresenta la j -esima covariata

p è il numero di covariate.

Per valutare la bontà di adattamento del modello di regressione logistica viene utilizzato il tasso di corretta classificazione, che indica la quota di casi che il modello riesce a classificare in modo corretto.

Il modello di regressione logistica¹⁴ è stato applicato per la valutazione della probabilità di essere occupato a un anno dal diploma.

Il modello di regressione lineare è invece adottato per l'analisi di fenomeni quantitativi. Nel modello di regressione lineare si stima il valore della variabile dipendente Y sulla base di un insieme di caratteristiche rappresentate dalle covariate x . Più nel dettaglio:

$$Y = \beta_0 + \sum_{j=1}^p \beta_j x_j$$

dove:

Y misura il valore della variabile dipendente

β_0 rappresenta l'intercetta

β_j rappresenta il j-esimo coefficiente

x_j rappresenta la j-esima covariata

p è il numero di covariate.

Nei modelli di regressione lineare l'indicatore della bontà di adattamento del modello, è rappresentato dall'indice R^2 che può essere interpretato come la quota di variabilità della variabile dipendente spiegata dal modello.

I risultati del modello di regressione logistica sono riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.1 del capitolo 3 e si riferiscono alle sole covariate che esercitano un effetto significativo ai fini della stima della variabile dipendente e che danno un contributo rilevante alla spiegazione della variabilità della variabile dipendente (Eta quadrato parziale > 0,01).

¹⁴ È stata adottata la procedura "forward stepwise conditional process", che consiste nell'introdurre una variabile alla volta nell'equazione di regressione. Ad ogni passo si inserisce la covariata che ha la maggiore capacità esplicativa; è inoltre possibile eliminare le covariate inserite precedentemente nel modello, le quali divengono non significative dopo l'introduzione di ulteriori covariate.

Per facilitare la lettura dei risultati, per ciascuna covariata categoriale si è considerata una specifica modalità di riferimento (indicata, nella tavola, tra parentesi accanto al nome della variabile), rispetto alla quale sono stati calcolati tutti i coefficienti b delle altre modalità (sono state escluse le mancate risposte). Coefficienti b superiori a 0 indicano un effetto positivo, rispetto a quello misurato dalla modalità di riferimento, esercitato sulla variabile dipendente Y ; coefficienti inferiori a 0 indicano, all'opposto, un effetto negativo¹⁵. Per le covariate continue invece il valore di riferimento è fissato per convenzione al minimo e il coefficiente b rappresenta la variazione del valore assunto dalla variabile dipendente Y rispetto a ogni variazione unitaria della covariata continua.

A fianco di ciascuna covariata (e delle modalità di risposta) è indicato se essa risulta o meno significativa. In particolare:

- * parametro significativo al 5% ($p < 0,05$);
- ** parametro significativo al 10% ($p < 0,10$);
- *** parametro non significativo;

se nulla è indicato, allora i parametri si intendono significativi all'1% ($p < 0,01$).

La Tavola 3.1 del capitolo 3, relativa al modello di regressione logistica, riporta inoltre il valore dell'errore standard (S.E.), la numerosità considerata per l'elaborazione del modello e il tasso di corretta classificazione. La tavola riporta infine ulteriori indicatori della bontà di adattamento del modello, in particolare il valore R^2 di Nagelkerke.

¹⁵ Per facilitare la lettura dei dati, nei modelli di regressione logistica si può anche consultare la colonna $exp(b)$: in tal caso sono i valori superiori (inferiori) a 1 ad indicare un effetto positivo (negativo) sulla variabile dipendente Y .

BIBLIOGRAFIA

- AlmaDiploma. (2021). *XVIII Indagine sul Profilo dei Diplomati 2020. Rapporto 2021*.
- AlmaLaurea. (2020). XXII Indagine Condizione occupazionale dei Laureati. Rapporto 2020. Tratto da <https://www.almalaurea.it/universita/occupazione/occupazione18>
- Ardilly, P. (2006). *Les techniques de sondage*. Paris: Editions Technip.
- Deming, W. E., & Stephan, F. F. (1940). On a least square adjustment of a sampled frequency table when the expected marginal totals are known. *Ann. of Math. Stat*, 11, p. 427-444.
- Eurostat. (2020). *Young people neither in employment nor in education and training by sex, age and labour status (NEET rates)*. Tratto da https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=edat_lfse_20&lang=en
- Istat. (2016). *I percorsi di studio e di lavoro dei diplomati e dei laureati. Indagine 2015 sui diplomati e laureati del 2011*. Roma.
- Istat. (2020a). *Popolazione al 1° gennaio di 19 anni. Previsioni - Anni 2011-2065 - su dati pre-Censimento 2011*. Tratto da <http://dati.istat.it/>
- Istat. (2020b). *Annuario statistico italiano 2020*. Roma. Tratto da <https://www.istat.it/it/files//2020/12/C07.pdf>
- Istat. (2020c). *Lavoro e retribuzione*. Tratto da <http://dati.istat.it/>
- Mignoli, G. P. (2012). Caratteristiche degli studenti all'ingresso e riuscita negli studi. *AlmaLaurea Working Papers*, no 51. Tratto da <http://www2.almalaurea.it/universita/pubblicazioni/wp/pdf/wp51.pdf>
- MUR-USTAT. (2020). *Immatricolati*. Tratto da <http://dati.ustat.miur.it/dataset/immatricolati/resource/c39e6e60-d92e-46f2-bfaa-f865d3fb1771>
- Richardson, M., Abraham, C., & Bond, R. (2012). *Psychological correlates of university students' academic performance: A systematic review and meta-analysis*. *Psychological Bulletin*, 138 (2), pp. 353-387.

doi:<http://dx.doi.org.ez.statsbiblioteket.dk:2048/10.1037/a0026838>

- Salsone, R., Chiesa, R., Guglielmi, D., Girotti, C., & Perozzi, D. (2019). Diplomati e università: tra intenzioni, ripensamenti e velocità degli studi, il ruolo dell'orientamento nel primo anno dal diploma. *RicercaAzione*, Vol. 11, n.2.
- Schizzerotto, A. (2002). *Vite ineguali. Diseguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*. Bologna: il Mulino.